

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il servizio di radioamatore in Italia è disciplinato esclusivamente dagli articoli 330, 331 e 332 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 29 marzo 1973;

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a partire da questa data, non ha ancora provveduto alla emanazione di un regolamento di attuazione;

in assenza di alcuna norma chiara, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha prodotto una serie di provvedimenti pseudo-legislativi, in netto contrasto con quanto il Governo italiano ha sottoscritto a livello europeo (Gazzetta Ufficiale n. 740 del 27 luglio 1981);

sempre in regime di dubbia legittimità, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha ridotto le frequenze assegnate ai radioamatori italiani, in contrasto con quanto stabilito dal Governo italiano a Ginevra, alla conferenza mondiale delle telecomunicazioni, il 6 dicembre 1979, ed assegnandole ad altri servizi di natura privata;

data la estrema velocità dell'alternanza dei massimi vertici della direzione centrale dei servizi radioelettrici, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha stabilito arbitrari regolamenti per radioamatori, mediante la emanazione di « circolari », spesso contrastanti tra loro e con quanto stabilito da precedenti dirigenti;

a causa del perdurare della situazione di incertezza legislativa, si è creata una « doppia », « tripla Italia », dove al sud della nostra penisola vengono concesse dal mi-

nistero delle poste e delle telecomunicazioni norme e frequenze di minore e difformi entità, rispetto ad altre zone del nord Italia, stabilendo - di fatto - diversità tra i cittadini della medesima nazione;

la direzione centrale dei servizi radioelettrici, su richiesta scritta di chiarimenti, su denunce scritte di abusi di frequenza e su richieste varie, sempre presentate per iscritto e con raccomandata con ricevuta di ritorno, da una associazione nazionale di radioamatori (CISAR), non pone alcuna risposta, a dimostrazione del poco interesse ai veri problemi dei radioamatori;

ancora il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, recante « Adeguamento di canoni e contributi per l'esercizio di stazioni di radioamatore », non solo non viene a colmare in alcun modo questa gravissima lacuna legislativa persistente, ma crea disposizioni ex novo, quali lo stabilire « canoni di esercizio di stazioni ripetitrici del servizio di radioamatore », laddove nessun testo di legge ne prevede ancora la esistenza;

lo stesso decreto-legge era stato respinto, nella precedente legislatura, dalla IX Commissione trasporti e telecomunicazioni della Camera, una volta ascoltate le ragioni di alcune associazioni nazionali di radioamatori;

sempre per il summenzionato decreto-legge, il Governo italiano dimostra di avere nessuna riconoscenza del preziosissimo lavoro svolto, gratuitamente e volontariamente, dai radioamatori nelle operazioni di primo soccorso nelle pubbliche calamità;

per opera del decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, si vogliono imporre canoni e contributi a persone che non fruiscono di alcun servizio da parte dello Stato, a meno che non si voglia far pagare loro le onde elettromagnetiche;

in questa situazione di assoluta incertezza, la direzione centrale dei servizi radioelettrici ha bloccato ogni iniziativa dei radioamatori italiani tesa a fornire loro

giusti ed equi diritti, permettendo addirittura per tutti questi anni l'inserimento del suo direttore centrale in seno al consiglio direttivo di una associazione di radioamatori, promuovendo così polemiche e dubbie interpretazioni di parte -:

se il Ministro delle poste sia al corrente della attuale situazione, rappresentata con una denuncia da parte di una associazione di radioamatori (CISAR) (prot. 103/ASS del 20 maggio 1996);

quali motivi siano alla base del comportamento del Governo italiano, assunto nei confronti di questa categoria di cittadini, da considerarsi, senza timore di smentita, benemeriti delle società, per le loro opere di assistenza volontaria e gratuita;

se il Ministro delle poste intenda accertare, correggere ed eventualmente adottare provvedimenti nei confronti di coloro che, alla guida della direzione centrale dei servizi radioelettrici, si siano resi responsabili, per la loro dimostrabile inefficienza o superficialità, di omissioni o di comportamenti contrari alle attuali leggi che disciplinano la materia;

se il Ministro intenda adoperarsi per bloccare il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, riconoscendolo come un ulteriore atto illegale, e discutendone invece con le associazioni nazionali di radioamatori;

se, ancora, il Ministro delle poste intenda accertarsi che il Governo italiano non sia soggetto ad elevate sanzioni economiche da parte del Parlamento europeo, a causa proprio del mancato adeguamento in sede comunitaria in materia di radio-telecomunicazioni;

se il Ministro delle poste, accertatosi della situazione esistente per i radioamatori italiani, intenda finalmente metterli al pari dei loro colleghi europei, promuovendo opportune iniziative legislative, anche considerando il fatto che sono state presentate al riguardo proposte di legge in entrambi i rami del Parlamento, nella precedente ed in altre legislature, di cui l'in-

terrogante è primo firmatario presso la Camera dei deputati.

(4-00800).

RISPOSTA. — *Mi riferisco alla nota del 10 aprile 1997 con la quale la S.V. esprime critiche in merito alla risposta fornita alla interrogazione n. 4-00800 presentata il 5 giugno 1996.*

Devo purtroppo rilevare che, per mero errore materiale di trascrizione, il testo della risposta non reca il riferimento alla proposta n. 1284; tale testo suonava, infatti, « Il decreto-legge in questione, come è noto, non è stato reiterato ed è stato invece; predisposto uno schema di disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento insieme alla proposta di legge presentata dalla S. V. on.le (A.C. 1284) i cui articoli 8, 9 e 10 sono dedicati alla disciplina delle stazioni di radioamatore » sono cioè saltate le parole in corsivo.

Con il più sincero rammarico per lo spiacevole disguido, Le confermo l'auspicio che il Parlamento possa presto trovare nuovi e più snelli strumenti legislativi di disciplina delle stazioni di radioamatore.

Colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

ALEMANNI e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

nonostante l'esercizio 1995 dell'Istituto del credito sportivo abbia confermato la tendenza di una ripresa dell'attività creditizia, la banca, sin dalla fine del 1995, è senza presidente, con tutte le conseguenze negative che ne derivano;

l'istituto del credito sportivo riceve ogni settimana il 3 per cento degli introiti lordi del totocalcio;

la banca acquisisce tale liquidità senza alcun onere e, ai sensi della sua legge

istitutiva del 1957, eroga mutui agevolati per scopi di utilità sportiva;

l'istituto ha un patrimonio netto di 1.500 miliardi;

la principale funzione dell'istituto ha carattere sociale, confermando la tendenza al finanziamento di strutture medio-piccole destinate prevalentemente all'attività sportiva di base, anziché allo sport-spettacolo;

un'eventuale privatizzazione, con trasformazione in società per azioni, farebbe venire meno il contributo del montepremi lordo del Totocalcio, e quindi, perdere cento miliardi all'anno significherebbe la chiusura;

l'istituto è stato per quattro anni e mezzo senza direttore, durante i quali il dottor Bruno Senatore ha svolto la funzione di « reggente »;

l'esercizio 1995 è stato chiuso con un incremento del 20 per cento delle concessioni, 360 miliardi di mutui su 300 previsti come piano operativo, stipule dei contratti di mutui aumentate del 32 per cento nel numero e del 93 per cento nell'ammontare, erogazioni incrementate del 75 per cento, l'utile del 14 per cento e le spese amministrative del 2,8 contro una media del 10 per cento, con sofferenze dell'1 per cento, contro la media del 15 per cento;

dal febbraio 1995 al giugno dello stesso anno, la Banca d'Italia ha svolto un'ispezione sull'attività dell'istituto, il rapporto è stato presentato nella riunione del consiglio di amministrazione del 28 luglio 1995 e la banca ha presentato, nel settembre successivo, le proprie controdeduzioni alle constatazioni effettuate ed è ancora in attesa delle conclusioni finali dell'organo di vigilanza;

è da sottolineare che l'ispezione, nonostante l'esiguità dell'istituto, ha avuto ben quattro ispettori per quattro mesi —

se sia intenzione del Governo, eventualmente d'intesa con la Banca d'Italia operare una privatizzazione dell'istituto

per trasformarlo in società per azioni, facendo perdere il contributo del totocalcio;

quali misure intenda predisporre il Governo per creare le condizioni ottimali per un'immediata nomina del presidente del Credito sportivo;

se, come da tempo denunciano la Cisl e la Cislal, per il fatto che il Governo ha il dovere di accelerare al più presto il processo per la nomina definitiva del presidente non siano da riconoscersi gravi responsabilità dello stesso per la mancata nomina del presidente, che sta rischiando di far venire meno la funzione sociale dell'istituto;

se detto ritardo non sia da attribuirsi a manovre di spartizione politica, che non hanno nulla a che vedere con l'attività stessa della banca;

se in queste manovre siano coinvolti partiti come Rinnovamento italiano e Pds;

quali misure, infine, intenda adottare il Governo per evitare l'ingerenza dei partiti nel settore in questione. (4-02824)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Come è noto, il Dr. Francesco Trazzi è stato nominato Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, con decreto del Ministro delegato per lo sport in data 30/1/97 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11/2/97.

In assenza della nomina, le funzioni di sostituto del Presidente sono state svolte dal Consigliere Prof. Giuseppe Falcone — che già ricopriva tale incarico a norma dell'articolo 16 dello statuto dell'I.C.S. — e l'attività operativa è proseguita regolarmente.

Si forniscono, altresì, le seguenti ulteriori informazioni: il patrimonio netto risultante in bilancio alla chiusura del 1995 ammonta a L. 1.359.897 milioni. L'Istituto è stato senza Direttore Generale dal settembre 1987 al novembre 1991 (dal marzo 1988 al novembre 1991 — data di nomina a Direttore Generale — le funzioni sono state svolte dal Dr. Bruno Senatore).

La questione della trasformazione dell'Istituto per il Credito Sportivo in Società per azioni, che presenta aspetti complessi sotto il profilo patrimoniale e delle funzioni sociali svolte, è all'esame degli organi competenti.

Gli accertamenti ispettivi di vigilanza, svolti dalla Banca d'Italia dal 10 febbraio al 13 giugno 1995 presso l'Istituto, pur evidenziando l'esistenza di una redditività e di una rischiosità nel complesso valutabili positivamente, hanno segnalato l'opportunità di esaminare la possibilità di uno snellimento dell'attuale modello organizzativo dell'istituto stesso.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:*

l'istituto del credito sportivo sin dalla fine del 1995 è senza presidente;

il 18 settembre 1994 la sede romana di via G. B. Vico, n. 5 ha subito un furto di titoli obbligazionari per un valore di circa cinquanta miliardi di lire; era allora presidente dell'istituto il dottor Nicola Signorello, che, appena finito il suo mandato, non si è reso più reperibile; da allora nessuno ha più ricoperto l'incarico di presidente del Credito sportivo;

gli artefici della rapina si sono introdotti nella sede senza forzare neppure una porta perché in possesso delle chiavi;

malgrado i titoli siano stati sotto sequestro da parte della procura della Repubblica, si sono conseguentemente verificate truffe e contraffazioni anche in altre banche italiane, che, trattandosi di titoli al portatore, hanno negoziato le obbligazioni del Credito sportivo, quali la Banca popolare di Bergamo, la Banca commerciale italiana, la Banca fideuram spa, la Banca nazionale del lavoro, la Banca di Roma, l'istituto San Paolo di Torino, il Credito

italiano, il Credito emiliano, il Banco ambrosiano veneto, il Monte dei paschi di Siena, il Banco di Napoli;

sulla vicenda in questione, nonostante l'accaduto, si è manifestata sempre un'atmosfera di indifferenza, quasi a voler sminuire o ignorare la gravità della situazione;

dopo il furto, a seguito di ulteriori verifiche nel caveau dell'istituto, e precisamente nel luglio 1996, sono stati sottratti altri titoli obbligazionari, per un valore di svariati milioni di lire;

dal febbraio 1995 al giugno dello stesso anno la Banca d'Italia, intervenuta con ben quattro incaricati, ha svolto un'ispezione sull'attività dell'istituto;

la banca riceve ogni settimana il 3 per cento degli introiti lordi del Totocalcio, eroga mutui agevolati per scopi di utilità sportiva, e le sue concessioni hanno registrato nel loro globale un incremento del 20,3 per cento nel numero e del 40,1 per cento nell'ammontare rispetto al 1994 (n. 508 per lire 258,4 miliardi nel 1994 contro n. 611 per lire 361,7 miliardi nel 1995); mentre nel settore pubblico queste ultime hanno avuto un incremento del 36,2 per cento nel numero e del 99,7 per cento nell'ammontare, nel settore privato hanno subito una flessione, rispettivamente, del 60,2 per cento nel numero e del 62,8 per cento nell'ammontare;

l'istituto esercita il credito a medio e lungo termine per la realizzazione e l'ampliamento di impianti sportivi a favore di enti pubblici e altri soggetti di natura privata. L'istituto per l'erogazione dei propri finanziamenti non dispone di una cassa propria, ma si appoggia alla Banca nazionale del lavoro. I titoli obbligazionari emessi dall'istituto sono necessari a completare la raccolta dei fondi da erogare e sono collocati direttamente sul sistema bancario;

la concessione di mutui a soggetti di natura privatistica ha subito un freno, in quanto le nuove delibere sono sospese sin

dal mese di giugno a causa della revisione del l'iter procedurale istruttorio delle stesse;

nonostante il fine principale dell'istituto sia a carattere sociale, i mutui a favore di privati hanno subito una forte diminuzione a causa della mancanza del presidente —:

se vi sia un qualche collegamento tra la sede vacante della presidenza e l'ingente furto ai danni dell'istituto, tale da risultare rendere scomoda un'immediata nomina;

quali misure intenda predisporre il Governo per andare a fondo alla questione, con relative indagini, inchieste con relative verifiche di provenienza dei titoli obbligazionari, allo scopo di scoprire chi o cosa si nasconde dietro la vicenda quantomai sospetta e di porre fine alle periodiche sparizioni del materiale in questione;

se risulti al Governo per quale motivo, durante l'ispezione, la Banca d'Italia non abbia approfondito l'oscura questione relativa al furto;

come mai, già nei mesi antecedenti la data del furto, l'istituto fosse sottoposto ad una vigilanza raddoppiata con ulteriore chiusura dei portoni;

quali siano le iniziative che il Governo intenda porre in atto per scoprire come mai, dopo la data della rapina, non solo si siano sviluppati ulteriori tentativi di sparizioni di titoli obbligazionari nell'istituto del credito sportivo, ma anche se le contraffazioni, che hanno giocato un ruolo determinante, si siano estese in misura così rilevante;

se ritenga che le ulteriori sparizioni riscontrate recentemente nell'istituto siano da ricollegarsi al furto del 1994 e se dietro queste ultime non si nasconda l'interesse di qualcuno di riaprire il caso o di celare ulteriormente altre prove;

se risulta al Governo a che punto si trovi l'indagine aperta dalla magistratura penale sulle vicende sopracitate;

quali misure, infine, intenda predisporre il Governo di fronte al ripetersi di ulteriori episodi, censurabili sia da un punto di vista giuridico che penale.

(4-03300)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che, come è noto, il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo è stato nominato, nella persona del Dr. Francesco Trazzi, con decreto del Ministro Delegato per lo Sport in data 30/1/97 pubblicato sulla G.U. N. 34 dell'11/2/97.

In ordine al furto di titoli obbligazionari subito dall'Istituto nel settembre 1994, l'I.C.S. ha reso noto quanto segue.

Appena scoperto il furto è stata prontamente avvisata la Polizia, che ha effettuato tutti i rilievi del caso. Nello stesso giorno è stata sporta formale denuncia al Commissariato di P.S. Porta del Popolo con riserva di indicazione dei titoli e delle cose sottratte, previo inventario delle stesse. Successive denunce hanno poi quantificato l'entità del furto.

Le circostanze suddette con l'indicazione della presumibile dinamica del reato sono state rese note al Comitato Esecutivo nella seduta del 23/9/94 ed al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 successivo.

Tenuto conto che le obbligazioni sottratte potevano estinguersi soltanto presso gli Istituti incaricati (tra i quali i partecipanti al fondo di dotazione), l'Istituto ha immediatamente informato questi ultimi ed il Monte Titoli via telefono e successivamente via fax, al fine di evitare la negoziazione dei titoli relativamente ai quali ha chiesto il sequestro penale su tutto il territorio dello Stato, provvedimento ottenuto con ordinanze del Sostituto Procuratore della Repubblica D.ssa Nunzia D'Elia del 30/9/94 e 20/2/95.

I tentativi di truffa e la contraffazione dei titoli effettuati successivamente al blocco delle negoziazioni ed al sequestro verificatisi presso altri Istituti di credito, costituiscono gli innegabili tentativi di ladri o ricettatori di superare gli effetti del sequestro e del blocco dei titoli originali.

In ordine all'atmosfera di indifferenza evidenziata nell'interrogazione per i fatti accaduti, l'Istituto sottolinea che nulla è stato tralasciato per impedire che dal furto derivassero ulteriori conseguenze e danni e che sono state adottate tutte le iniziative consentite per arginare i possibili tentativi di truffa. Oltre alle richieste segnalazioni di blocco della negoziazione dei titoli effettuati presso gli istituti abilitati al rimborso degli stessi e delle cedole ed al Monte Titoli, la circostanza del furto è stata segnalata all'ABI, all'ICCRI, alla CONSOB per la diffusione della notizia sui mercati internazionali ed al Consiglio di Borsa. Inoltre sono stati pubblicati avvisi sui quotidiani "IL SOLE 24 ORE" (27/9/94), "IL CORRIERE DELLA SERA" (28/9/94) e sul "FINANCIAL TIMES" (20/10/94). Dagli atti dell'Istituto risulta che i tentativi effettuati presso le Banche di negoziazione dei titoli contraffatti non hanno apportato alcun danno, in quanto in tutte le operazioni che gli sono state segnalate, l'Istituto è intervenuto tempestivamente per contrastare il buon fine delle stesse. Di tutto ciò è stata informata la Polizia Giudiziaria anche a mezzo delle Banche oggetto dei tentativi di reato.

Circa i titoli obbligazionari risultati sottratti nel luglio '96, durante operazioni di normale controllo effettuate dall'Ufficio preposto (e non nel caveau), si osserva che gli stessi costituiscono obbligazioni già rimborsate ed annullate, la cui sottrazione è stata ritualmente denunciata ai Carabinieri. Soltanto 2 titoli per complessive L. 20 milioni contraffatti rimessi dalla Banca di Roma sono stati ritrovati nel mese di agosto. Il fatto è stato comunque segnalato alla Polizia Giudiziaria. La vicenda dei titoli di recente non reperiti ed oggetto di possibile sottrazione o collocazione in luoghi o involucri diversi da quelli naturali, hanno formato oggetto di un'ispezione disposta dal Direttore Generale, dall'esito della quale emergerà o meno la necessità di un'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

Nei mesi antecedenti la data del furto l'Istituto raddoppiò la vigilanza agli ingressi in quanto un dipendente, in precedenza

licenziato, tentava introdursi negli uffici in maniera fastidiosa.

In quella circostanza l'Istituto fu costretto a chiudere anche il cancelletto che di norma rimane aperto per l'ingresso della clientela.

Quale persona offesa dal reato, l'Istituto è stato avvisato dal GIP del Tribunale di Roma, Dr. D'Albore, per partecipare all'udienza preliminare del 15/10/1996 relativa al rinvio a giudizio, richiesto dal P.M., di Del Nero Gino, imputato del reato di ricettazione (articolo 648 C.P.) per aver acquistato o comunque ricevuto da ignoti, al fine di trarne profitto, n. 101 obbligazioni di L. 10 milioni ciascuna emesse dall'Istituto e risultanti compendio del furto perpetrato ai suoi danni nel settembre '94.

All'udienza preliminare (tenutasi il 16/12/'96), l'imputato ha fatto ricorso al patteggiamento ex articolo 444 c.P.P ed è stato condannato alla pena della reclusione di un anno e 10 mesi ed alla multa di L. 1.500.000 col beneficio della sospensione condizionale della pena e della non menzione.

Non risponde al vero che il sistema di allarme nei locali di Via Vico dove è stato perpetrato il furto dei titoli nel '94 fosse disinserito; al contrario, lo stesso è stato reso inefficiente dall'intervento dei ladri.

Non risponde al vero che, dopo il furto del '94, si siano verificati altri furti dal caveau di Via Vico. È nel caveau di Via Farnese e nell'armadio corazzato che non sono stati reperiti titoli (già estinti del resto) per i quali, a seguito dell'ispezione disposta dal Direttore Generale, si sta procedendo ad un dettagliato inventario al fine di verificare se siano stati o meno sottratti e quindi procedere o meno ad una denuncia alla Polizia Giudiziaria.

I titoli provenienti da furto del '94 e contraffatti per essere negoziati presso altra Banca (Banca di Roma) sono esattamente due, per complessive Lire 20.000.000. Tali titoli, non reperiti, hanno dato luogo a denuncia all'Autorità Giudiziaria ma in seguito sono stati ritrovati.

Non risponde a verità che dei fatti suddetti voglia sminuirsi o occultarsi l'accaduto. Dopo il furto del '94 è stato attuato un nuovo sistema di allarme ed è stata cam-

biata la combinazione di apertura del *caveau*. Inoltre è stato vietato al personale, con apposito ordine di servizio, di sostare nei locali dell'Istituto al di fuori dell'orario di lavoro, salvo autorizzazione scritta.

La concessione dei mutui a soggetti privatistici è stata sospesa nel corso del 1995, in attesa della revisione delle relative procedure da parte del Consiglio di Amministrazione e ciò in seguito a talune prescrizioni di BANKITALIA. Le nuove procedure sono state approvate nel luglio del '96, quando è ripresa l'attività concessiva. La circostanza ha determinato un freno degli affidamenti relativamente all'esercizio '95.

A metà esercizio '96 (30/6/96) si è avuto un incremento degli stessi rispetto al 30/6/95 sia per importo che per numero (sono state deliberate 34 operazioni per complessive L. 46.400.000.000, con un incremento rispetto all'indicato periodo del 47,8 per cento per numero e del 71,8 per cento per ammontare). In ogni caso la contrazione delle concessioni è dovuta soprattutto alle difficoltà per i mutuatari di reperire le adeguate garanzie personali.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

BERSELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Rimini, che interessa trentamila imprese, ottantamila addetti e trentacinquemilaseicentosessantuno iscritti alle liste di disoccupazione, restano operanti due sole sezioni circoscrizionali per l'impiego (uffici di collocamento) e la locale sezione dell'ispettorato del lavoro, da tempo clamorosamente inadeguata;

il Governo fino ad oggi ha colpevolmente sottovalutato la necessità del decollo della provincia riminese, che deve avvenire anche attraverso un reale decentramento delle funzioni istituzionali;

tale responsabile, fondata e condivisibile denuncia parte dalle locali organizzazioni sindacali, giustamente preoccupate dell'abbandono in cui versa la realtà rimi-

nese rispetto alle altre realtà non solo nazionali ma anche regionali, forse a causa della mancanza di « padrini » politici —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare alla provincia di Rimini adeguate strutture territoriali, indispensabili per svolgere quella indispensabile funzione di supporto all'economia riminese che meriterebbe ben altra attenzione per le enormi potenzialità che la caratterizzano. (4-07887)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione in oggetto si fa presente, in via preliminare che con il decreto 7 novembre 1996, n. 687, pubblicato sulla G.U. n. 17 del 22 gennaio u.s., concernente « Il Regolamento recante norme per l'unificazione degli Uffici periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e l'istituzione delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro », e stata prevista la istituzione di tali Uffici anche nelle nuove province.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Rimini si rappresenta che questo Ministero sta attivando tutte le procedure necessarie a garantire la funzionalità della nuova struttura, che presenta aspetti meno problematici rispetto alle altre, in quanto può già disporre dei locali della esistente Sezione circondariale dell'Ispektorato di Rimini.

Si precisa, infine, che è già stato dato incarico ad un gruppo interregionale (Emilia Romagna-Marche) di organizzare il personale da impegnare nel nuovo Ufficio e che, entro breve tempo, si provvederà alla nomina del dirigente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BOGHETTA e STRAMBI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha in corso un contratto con la società Pluritel in relazione a tutte le materie concernenti l'informatica;

tale contratto è soggetto all'esame ed alla valutazione dell'Aipa —: se corrisponda al vero che, con semplice delibera del « Servizio approvvigionamento e patrimonio », è stata disposta dall'Inps una gara a trattativa privata con Telecom, aggiungendo, dunque, il controllo Aipa;

se corrisponda al vero che, essendo stata la Telecom l'unica concorrente, il contratto sarebbe stato perfezionato e attualmente sia in fase di esecuzione.

(4-05575)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

L'Ente ha stipulato con la società Telecom Italia, che gestisce in regime di monopolio le linee telefoniche via cavo, un contratto per la fornitura di un particolare servizio di telefonia mediante il quale l'INPS intende realizzare una più efficace e moderna gestione dei rapporti con l'utenza.

Pluritel è una rete telefonica pubblica della Telecom Italia realizzata per il rilascio di servizi guidati in fonia e regolata dal Decreto ministeriale del 6 novembre 1995.

Il servizio consentirà un colloquio in automatico diretto, per tutto l'arco delle 24 ore, tra azienda o cittadino e l'INPS per la fornitura di informazioni, selezionate tra quelle contenute nelle banche dati dell'Istituto, concernenti notizie di carattere generale, a valenza personale, per l'invio di modulistica o di una domanda di prestazioni ovvero il colloquio diretto con l'operatore INPS o, qualora l'utente non sia rimasto soddisfatto dalle risposte in automatico, la richiesta di appuntamenti personalizzati.

Il sistema, quindi, rappresenta un'evoluzione del cosiddetto « numero verde » da tempo sperimentato dall'Istituto.

Il servizio oggetto della fornitura, quindi, anche nel caso in cui prelevi una parte delle informazioni fornite all'utente dalle banche dati dell'INPS, attraverso un software prodotto dallo stesso Istituto, resta un servizio telefonico che, in quanto tale, non rientra tra le attività soggette alla valutazione dell'Autorità per l'informatica.

Ciò in considerazione, altresì, della circostanza che anche le apparecchiature ed il software installati dalla Telecom presso le sedi dell'INPS così come quelle installate presso l'Azienda per fornire il servizio oggetto del contratto, restano di proprietà della Società e sono dalla stessa selezionate e « personalizzate » per le esigenze dell'Istituto.

Si precisa, altresì, che la stipula del contratto in questione, limitatamente alle Regioni Lazio, Lombardia, Liguria e Campania, era esplicitamente prevista tra gli investimenti da effettuare nel piano analitico per le opere, le forniture e i servizi e relativo budget di spesa per l'anno 1996, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente con deliberazione n. 140 del 24 gennaio 1996.

Di conseguenza, per effetto delle disposizioni contenute nel « Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS », il Direttore centrale approvvigionamento e patrimonio, con determinazione del 26.6.1996, autorizzava, con riferimento alle Regioni sopraindicate, la spesa e le procedure di aggiudicazione nei limiti dei budget assegnati dal direttore generale con determinazioni del 1° febbraio 1996 e del 9 maggio 1996.

A conclusione delle suddette procedure, la Commissione appositamente nominata ha proceduto all'aggiudicazione dell'appalto.

Il contratto è in corso di esecuzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CARUANO, RIZZA e RABBITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

molti pensionati dello Stato (gestione ex Enpas), collocati in quiescenza prima del 1° dicembre 1984, non hanno usufruito, nella determinazione della indennità di buonuscita, del calcolo della indennità integrativa speciale;

ciò significa che a questi cittadini vengono negati i diritti che ad altri pensionati sono stati riconosciuti;

la Corte costituzionale ha emesso una sentenza (n. 243 del 1993) a riconoscimento del diritto suddetto e tale diritto è stato ripreso e ribadito da due ordinanze del Tar Lazio e dal Consiglio di Stato, con pareri motivati;

la direzione generale dell'Inpdap è nelle condizioni di correggere in tempi brevi tale discriminazione —:

se non ritenga giusto riconoscere a questi cittadini il diritto di godere dello stesso trattamento economico previsto per tutti i pensionati ex Enpas e affermare quanto stabilito dalla legge n. 87 del 1994;

se non ritenga giusto che per questi cittadini sia attuato il ricalcolo della indennità integrativa della buonuscita;

se non ritenga, altresì, considerata questa odiosa discriminazione, di mettere in campo ogni misura per correggere tale ingiustizia, attivandosi perché sia introdotta in tempi brevi una apposita disposizione legislativa al riguardo. (4-06637)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato quanto segue.*

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 243 del 1993 dichiarò illegittimi gli articoli 3 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 1032, nella parte in cui non includevano nella base di calcolo della buonuscita l'indennità integrativa speciale.

Il Governo, a seguito di detta sentenza, dispose con la legge 87/94 l'assoggettamento a contributo previdenziale del predetto emolumento ai fini del computo nella prestazione obbligatoria dovuta agli statali da parte del Fondo di previdenza, nella misura del 60 per cento, a decorrere dal 1° dicembre 1994.

La stessa legge stabilì all'articolo 3, comma 1 l'efficacia retroattiva della disposizione in favore del personale cessato dal servizio successivamente al 30.11.1984.

Molti ex iscritti, collocati a riposo prima di tale data, ed in particolar modo gli insegnavanti i quali, per disposizione di legge, devono lasciare il servizio al termine del-

l'anno scolastico (31 agosto) presentarono ricorso al TAR contro l'ingiusta esclusione dal beneficio suddetto.

Alcuni TAR ed il Consiglio di Stato (ordinanza n. 662/95) sollevarono questione di legittimità costituzionale della legge, ma la Corte Costituzionale, con ordinanza n. 19 del 1996, dichiarò infondate le censure di incostituzionalità delle disposizioni di cui alla legge 87/94.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Arzano (Napoli), su cui insiste una popolazione di circa quarantamila anime, vi è un solo ufficio postale che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza cittadina un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero di dipendenti che sono attualmente in forza al medesimo;

in molti comuni d'Italia, aventi uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità —:

se, anche in occasione della manovra economica per il 1997, intenda inserire come previsione di spesa la istituzione di un secondo ufficio postale, al fine di garantire alla città di Arzano un servizio postale più adeguato alle esigenze della sua popolazione. (4-04144)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'ente Poste Italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487/1993.*

La gestione del personale e l'organizzazione dei servizi rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto sono esclusi nella materia interventi sostitutivi del governo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'ente Poste Italiane il quale ha riferito che i provvedimenti di costituzione, modificazione o estinzione degli uffici postali sono subordinati all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5000 abitanti), la distanza della località dall'ufficio vicinore (non inferiore a 3.000 metri) e la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste.

In merito alla apertura di una nuova agenzia postale ad Arzano, i competenti organi dell'ente hanno precisato che dalle indagini svolte sono emersi elementi che non giustificano la presenza di un secondo ufficio nel comune in questione.

Nella zona sono presenti, infatti, gli uffici di Secondigliano centro e Casavatore che fanno fronte adeguatamente ad eventuali affluenze straordinarie di clienti presso l'agenzia di Arzano centro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

tre isole della laguna nord situate nel territorio del comune di Venezia, Burano, Mazzorbo e Torcello, sono prive di copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefono cellulare;

negli ultimi anni le tre isole sono diventate meta obbligatoria del turismo di massa, che raggiunge un'affluenza giornaliera, all'incirca, di sei-settemila presenze durante l'anno, con punte massime anche di otto-diecimila persone;

i turisti sono fortemente penalizzati in quanto non vi è la possibilità di comunicare con i propri telefonini;

più volte il disservizio è stato segnalato alla Telecom Italia Mobile sia di Roma che di Venezia, chiedendo l'installazione di un ripetitore adeguato —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda a garantire la copertura radioelettrica dell'isola di Burano, Mazzorbo e Torcello e garantire parità di condizioni ai quattromila abitanti delle tre isole, che sono nell'impossibilità di utilizzare il servizio pubblico di telefonia.

(4-05282)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti atteso che al 31 dicembre 1996 la copertura della rete GSM da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) era del 66,5 per cento del territorio e del 94,2 per cento della popolazione mentre raggiungeva le percentuali del 54 per cento del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione per la concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni (ovvero entro il 2000), la copertura del 70 per cento del territorio e del 90 per cento della popolazione.*

Ciò premesso, si significa che la concessionaria TIM ha comunicato di aver attivato — fin dal dicembre 1996 — le stazioni radio-base di Murano e di Venezia Arsenal e sia per la rete TACS che per quella GSM, interventi che hanno migliorato la copertura radioelettrica delle tre isole della laguna nord nel territorio del comune di Venezia.

Da parte sua la concessionaria OPI, nel comunicare che le isole di Burano, Mazzorbo e Torcello non sono servite dalla propria rete GSM, ha precisato che la copertura delle tre predette isole verrà realizzata con la installazione di un sito a Burano che è già stato inserito nei piani di sviluppo per il 1998.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato sia informato circa il contenuto del nuovo regolamento del Senato accademico dell'ateneo torinese che prevede che « la presentazione — dello studente — all'appello (per gli esami) va comunque registrata » aggiungendo peraltro che lo studente può ritirarsi dall'esame « sino alla proclamazione del risultato finale »;

se corrisponde al vero quanto riportato dai giornali a proposito del fatto che alcuni docenti stanno dando alla norma un'interpretazione restrittiva cominciando a scrivere sui libretti: « esito dell'esame 10/30 » o voti equivalenti;

quale sia il parere del Governo in proposito, soprattutto sulla base del fatto che l'iniziativa di registrare gli esami mancati sarebbe dettata dalla « necessità di documentare al Ministro quale sia l'impegno, in termini reali, cui sono chiamati i docenti dell'Università di Torino »;

se unitamente alla registrazione delle mancate sufficienze riportate dagli studenti negli esami, si provvederà a trascrivere (nei registri delle facoltà) le eventuali assenze dei docenti dalle lezioni, dagli esami, dalle altre attività scolastiche inclusi gli orari di ricevimento. (4-04775)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si fa presente, in via preliminare, che con D.R. n. 2626 del 26.6.96 l'Università di Torino ha emanato il « Regolamento Didattico di Ateneo », in attuazione della legge 19.11.1990, n. 341 11.*

In risposta alla prima domanda dell'On.le interrogante è il caso di citare l'articolo 5 del Regolamento suindicato che, al comma 5, precisa: « la presentazione dello studente all'appello deve essere comunque registrata, anche se lo studente può ritirarsi dall'esame, senza conseguenze per il suo curriculum personale valutabile al fine del conseguimento del titolo finale sino alla proclamazione del risultato finale da parte della Commissione di esame ».

Nel complesso poi lo stesso articolo 5 delega ai regolamenti delle strutture didattiche competenti la determinazione delle modalità relative agli esami di profitto e, in generale, ogni accertamento dell'efficacia dell'attività didattica che importi conseguenze nel curriculum degli studenti, garantendone però « l'obiettività, la ragionevolezza e la pubblicità ».

Non sembra quindi che dall'applicazione delle disposizioni sopra richiamate gli studenti possano subire un qualche pregiudizio.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di verificare « se si provvederà a trascrivere (nei registri delle facoltà) le eventuali assenze dei docenti dalle lezioni, dagli esami e dalle altre attività scolastiche, inclusi gli orari di ricevimento », si fa presente che nel già citato Regolamento è prevista apposita norma (articolo 11) che disciplina l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori.

Tale norma dispone che i Professori sono tenuti a documentare le lezioni dei corsi loro affidati su appositi registri che devono essere consegnati al Preside al termine delle dette lezioni.

A seconda poi del regime di impegno scelto dal docente devono essere inoltre documentate, su apposito registro predisposto dal Senato Accademico, anche le ore dedicate sia alle attività didattiche sia quelle dedicate, eventualmente, a compiti amministrativi interni.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Margherita Michelis, nata a Prazzo il 27 aprile 1929, ha inoltrato domanda di pensione alla direzione generale degli istituti di previdenza in data 16 settembre 1994 (posizione n. 8225039) —:

per quali ragioni il Ministero del tesoro non abbia provveduto, decorsi due anni, alla liquidazione della citata domanda di pensione. (4-05227)

RISPOSTA. — *In relazione alla richiesta formulata nel documento parlamentare presentato, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha fatto presente quanto segue.*

L'articolo 30 del decreto-legge n. 55/83, convertito nella legge n. 131/83 fa obbligo a tutti gli Enti iscritti alle ex Casse di Previdenza di concedere ai propri dipendenti la pensione provvisoria, nel momento in cui cessano dal servizio.

A tal fine, il Comune di Acceglio (CN), avrebbe dovuto predisporre, con decorrenza 01/05/94, sulla base del servizio utile e della retribuzione pensionabile percepita dalla signora Michelis Margherita, il prospetto di liquidazione provvisoria per un importo pari al 100 per cento del trattamento spettante e procedere, contemporaneamente, all'invio alla Direzione Provinciale del Tesoro competente per il pagamento all'iscritto.

Detta liquidazione provvisoria è subordinata all'accertamento del diritto con responsabilità diretta e solidale dell'ente datore di lavoro.

Tanto premesso, l'Istituto ha reso noto di aver invitato il succitato Comune a provvedere urgentemente a tale adempimento ed a trasmettere la documentazione di rito necessaria per la liquidazione della pensione definitiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

DILIBERTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il territorio di competenza della comunità montana dell'Appennino reggiano comprende tredici comuni con oltre 43.000 abitanti ed è a tutt'oggi ampiamente scoperto per quanto attiene la telefonia cellulare;

gli operatori economici e i turisti che, nel periodo estivo e invernale (sul territorio operano cinque stazioni sciistiche) frequentano questo territorio, da tempo sollecitano gli enti pubblici, a partire dalla stessa comunità montana, ad intrapren-

dere un'azione efficace perché sia garantita una copertura almeno sufficiente dell'intero territorio nell'uso di questo ormai necessario mezzo di comunicazione;

da anni, ormai, la comunità montana ha in corso un contenzioso con la Telecom-Tim su questo problema, senza tuttavia ottenere fino ad oggi riscontri positivi;

nel rivolgersi alla direzione Omnitel, la stessa comunità montana ha più volte garantito la disponibilità propria e dei sindaci del territorio a collaborare per la definizione di un progetto che possa soddisfare l'interesse dei cittadini e la sua successiva realizzazione;

in un incontro avvenuto il 3 settembre 1996, del vicepresidente della comunità montana con i responsabili della Tim-Emilia-Romagna e della Telecom Atse/Sim, a fronte dei riflessi di massimo rilievo che la questione della telefonia cellulare riveste per la qualità della vita dei residenti in montagna, dei suoi frequentatori e degli operatori turistici e commerciali e per evitare i danni gravi che i cittadini subirebbero se il territorio montano fosse abbandonato a se stesso, venne richiesto a detti enti di provvedere in tempi rapidi ad un piano progettuale organico che tenesse conto anche delle esigenze della protezione civile e del soccorso alle persone, in casi — come si è visto, tutt'altro che ipotetici — di calamità naturali;

pur nella convinzione che l'effettiva copertura del territorio con la telefonia cellulare sia impegno di non poco conto e che tale operazione è complicata, oltre che dalla orografia del territorio, anche da ragioni di rispetto ambientale che in altri territori risultano di minor rilievo, la comunità montana e i sindaci che ne fanno parte ritengono che sia non solo necessario e non più procrastinabile, ma assolutamente obbligatorio l'impegno in questo senso del gestore di un servizio pubblico quale è la telefonia, che non può esimersi — sia pure tenendo conto della scarsa economicità dell'intervento — dall'erogare tale servizio su tutto il territorio, ancor più

se disagiato e mal servito dalla stessa viabilità e da altri servizi;

lo stesso prefetto di Reggio Emilia — già nel 1995 — ha segnalato il mancato funzionamento della rete di telefonia cellulare nel territorio montano di quella provincia — mancanza che ha già provocato più volte intralci e ritardi nelle operazioni di soccorso a persone in difficoltà o in pericolo di vita — sollecitando la stessa comunità montana ad adoperarsi presso gli enti gestori della telefonia a prendere in tempi rapidi gli opportuni provvedimenti —:

se non intenda porre fine ai temporeggiamenti della Telecom-Tim ed intervenire autoritativamente per una celere e definitiva decisione operativa che ponga il territorio della comunità montana di Reggio Emilia sullo stesso piano di comunicabilità e vivibilità delle altre aree del paese. (4-04993)

RISPOSTA. — *A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che al 31 dicembre 1996 la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) era del 72 per cento del territorio e del 95,7 per cento della popolazione, mentre la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta era del 66,5 per cento del territorio e del 94,2 per cento della popolazione, mentre raggiungeva la percentuale del 54 per cento del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione per la concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni (ovvero entro il 2000), la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.*

Ciò premesso, si significa che l'8 novembre 1996 — su richiesta del presidente della comunità montana dell'appennino reggiano — si è tenuta una riunione nella quale è stato presentato il piano biennale per l'estensione del servizio radiomobile nella zona in parola.

Tale programma prevede la copertura della SS 63 e, grazie al posizionamento degli impianti, di alcuni comuni ad essa adiacenti, quali Vezzano sul Crostolo, Càsina, Carpineti e Busano.

Ritardi di ordine burocratico derivanti dal mancato ottenimento dei nulla osta per l'attivazione della stazione radio-base, sono stati invece registrati per l'impianto di Castelnuovo nei Monti che era stato inserito nel piano dei lavori per il 1996 e per il quale è stato chiesto il nulla osta alla sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali in modo da poter essere realizzato nel corso del 1997; sempre entro l'anno dovrebbe essere realizzata la stazione radio-base di Carpineti per la rete GSM.

La concessionaria OPI, da parte sua, ha precisato che attualmente la copertura nell'area in esame è assicurata dalle stazioni di Scandiano e di Montecchio Emilia e che non sono previsti per il corrente anno ulteriori interventi; il piano di sviluppo per il 1998 prevede, invece, la realizzazione di siti a Castelnuovo nei Monti, Puianello e Ligonchi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la maggior parte dei debitori di somme dovute al comune di Piacenza, a titolo di sanzioni amministrative pecuniarie per illeciti amministrativi al codice della strada, ha ricevuto — nel mese di ottobre del 1996 — una curiosa nota a firma della dottoressa Elena Vezzulli, comandante della polizia municipale di quella città, per l'invio della quale gli oneri relativi (ad esempio: le spese per l'acquisto delle buste, delle lettere e delle etichette; le spese per il personale impegnato nelle varie ricerche d'ufficio e quelle di affrancatura) sono stati inspiegabilmente posti a carico del comune di Piacenza;

detta nota risulta inviata con criteri discrezionali e discriminatori, posto che

soltanto circa 5000 degli oltre 6.500 aventi titolo ne hanno ricevuto copia;

la predetta nota così recita: « Ultimo avviso. Agli atti di questo Ufficio non risultano pagate le sotto indicate sanzioni dovute per illeciti amministrativi al Codice della Strada, già contestate o notificate e non ancora iscritte al ruolo ». Dopo avere indicato la data in cui la sanzione è stata comminata, il numero del verbale e la targa del veicolo cui la sanzione si riferisce, l'importo originario della sanzione e quello riferito ad un ipotizzato titolo esecutivo, ed, infine l'importo da pagare, la nota in questione così prosegue: « Prima di rendere esecutivo il predetto credito, maggiorato delle spese previste dalla legge, mediante l'iscrizione nei ruoli dell'Esattoria Comunale Ella può pagare entro e non oltre il 15 novembre 1996 le somme di denaro indicate nella colonna " importo da pagare " direttamente alla cassa dello scrivente ufficio o tramite il conto corrente postale n. 14559298 intestato a comune di Piacenza Servizio Tesoreria 29100 Piacenza indicando nella casuale (per l'interrogante chiamasi « causale ») del versamento tutti i numeri dei verbali cui si riferisce il pagamento »;

la stampa locale (*Libertà* del 4 novembre 1996) ha evidenziato come l'iniziativa in questione serva « per evitare di pagare interessi di mora e diritti di esattoria »;

se i trasgressori ottemperassero, effettivamente, all'invito ricevuto e procedessero all'oblazione entro la data indicata, e cioè prima dell'iscrizione a ruolo della sanzione, l'importo da pagare non comprenderebbe la somma aggiuntiva derivante dall'aumento di un decimo ogni semestre, come disposto dell'articolo 27 della legge 24 novembre 1982, n. 689;

il consiglio comunale di Piacenza — con atto n. 200 del 23 ottobre 1995 — ha deliberato di affidare alla Padana riscossioni Spa, con sede in Mantova, Corso Vittorio Emanuele n. 30, la riscossione coattiva delle entrate patrimoniali ed assimilate, nonché dei contributi di spettanza

comunale ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43 così come modificato dall'articolo 6 comma 6 bis, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito nella legge 26 giugno 1990, n. 165. Detto provvedimento era dettato come evidenziato nell'atto deliberativo, dalla « esigenza di attivare tempestivamente le procedure coattive per le entrate patrimoniali ed assimilate, nonché per i contributi di spettanza del comune, che risultano scaduti e non ancora riscossi »;

la procedura seguita dal comandante della polizia municipale parrebbe arrecare danno economico al comune di Piacenza, oltre che innovare, senza averne titolo, le procedure espressamente indicate dalla legge in merito —:

se risulti che la procura generale presso la Corte dei conti abbia già attivato le procedure di recupero del danno erariale subito dal comune di Piacenza — per le questioni afferenti il presente atto ispettivo — nei confronti dei soggetti eventualmente individuati come responsabili;

se risulti altresì che sia pendente procedimento penale in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi e se siano già stati elevati i relativi capi d'imputazione. (4-05539)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che come comunicato dal Ministero di Grazia e Giustizia risulta iscritto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza procedimento penale relativo alle sanzioni amministrative non recuperate dal Comune di Piacenza e quindi prescritte.

Sono in corso indagini della Guardia di Finanza nonché una consulenza per determinare il danno finanziario subito dal Comune di Piacenza.

Si fa presente che lo stato di indagini preliminari non consente di acquisire ulteriori elementi sulla vicenda processuale, ri-

sultando i relativi atti coperti dal segreto istruttorio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna, al fine di controllare efficacemente i varchi al centro storico cittadino, ha predisposto un sistema telematico di controllo degli accessi alle Ztl (zone a traffico limitato) denominato Sirio, in grado di funzionare sia a sistema ottico sia a sistema *telep* di riconoscimento dei veicoli autorizzati, utilizzando radiofrequenze che non necessitano di autorizzazione ministeriale;

in seguito ad esposti presentati all'epoca, risultati secondo notizie pervenute all'interrogante pretestuosi ed infondati, il circolo costruzioni telegrafico di Bologna, nel dicembre 1994, chiese la disattivazione del sistema Sirio, sull'errato presupposto che per attivarlo fosse necessaria l'autorizzazione ministeriale;

la procedura di disattivazione non fu portata avanti in quanto la magistratura, che nel frattempo aveva aperto un'inchiesta, bloccò l'iniziativa del circolo telegrafico, chiedendo, invece, che questi si attivasse presso il Ministero delle poste al fine di acquisire un parere dirimente sulla questione;

il Ministro delle poste a distanza di un mese confermò che non vi era necessità alcuna di munirsi di autorizzazione;

solo ora, a distanza di tre mesi, si viene a conoscenza che il parere ministeriale è rimasto sepolto nei cassetti del circolo telegrafico fino a qualche giorno fa;

il comportamento dell'organo ministeriale periferico, diretto dall'ingegnere Costa, ha provocato grave nocumento al

comune di Bologna, sia in termini di immagine sia in termini economici —:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del direttore del circolo telegrafico che ha omesso di espletare le proprie funzioni. (4-03323)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che l'articolo 217 del d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 dispone che il titolare di concessione ad uso privato può utilizzare i mezzi di telecomunicazione assentiti soltanto per trasmissioni riguardanti attività di pertinenza propria, con divieto di effettuare traffico per conto terzi.*

Il sistema di rilevamento che il comune di Bologna avrebbe voluto adottare per il controllo degli accessi all'area urbana a traffico limitato destò perplessità in quanto i terminali mobili sarebbero stati utilizzati da soggetti terzi rispetto al titolare della concessione con la conseguente violazione del citato articolo 217 del d.P.R. n. 156/1973.

Il sistema in questione prevedeva, infatti, collegamenti radio per trasmissioni sia dell'esercente, che deteneva una parte della strumentazione necessaria, sia di soggetti terzi, detentori della restante parte della strumentazione.

Gli organi ministeriali interessati della questione rilevarono che la citata disposizione dovesse essere interpretata nel senso che i dipendenti del concessionario e coloro che utilizzano il mezzo di comunicazione per una attività di pertinenza propria del concessionario stesso, non possono essere considerati soggetti terzi rispetto alla regolare utilizzazione del mezzo di comunicazione, senza escludere tuttavia la necessità di ottenere una specifica concessione per la gestione del servizio.

Solo recentemente il comune di Bologna ha chiesto una autorizzazione provvisoria all'esercizio del sistema di controllo dell'accesso veicolare al centro cittadino e la relativa pratica è in corso di istruttoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GALLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il diffondersi dei telefoni cellulari, negli ultimi tempi assistiamo al proliferare di una vera e propria giungla di tariffe;

il costo di una telefonata varia a seconda del giorno, dell'ora del tipo di abbonamento e della rete utilizzata;

in questa situazione di completa *de-regulation* vengono meno almeno due elementi irrinunciabili in un mercato che non si voglia definire selvaggio: la trasparenza e la certezza dei costi di fruizione di un servizio. Ciò è tanto più grave in quanto non riguarda solo chi possiede un telefonino, ma anche gli utenti che, dovendo chiamare un cellulare, non sanno a che prezzo ciò avverrà;

il proliferare di telefoni cellulari e l'assoluta mancanza di regole penalizza pesantemente i consumatori e rappresenta una spesa non indifferente per l'economia familiare, per le piccole aziende, per le associazioni e per tantissime altre realtà —:

se non ritenga di dover predisporre tutti gli atti necessari affinché le concessionarie di servizi cellulari inseriscano gratuitamente un messaggio che, dopo aver composto il numero chiamato, informi l'utente sul costo effettivo per minuto della telefonata stessa. (4-05298)

RISPOSTA. — *A riguardo si ritiene opportuno precisare che per quanto riguarda il servizio radiomobile pubblico occorre fare riferimento a due differenti regimi a seconda che si tratti del servizio TACS, cioè del sistema analogico a 900 MHz, ovvero del servizio in tecnica numerica denominato GSM.*

Al primo dei suddetti servizi, infatti, gestito dalla concessionaria Telecom Italia s.p.a. in regime di monopolio, si applicano le tariffe di cui al decreto ministeriale 19 settembre 1996, sulla base della delibera del CIPE del 16 dicembre 1994 la quale stabi-

lisce che, per i primi diciotto mesi dall'avvio del servizio commerciale da parte del secondo gestore radiomobile GSM, tale regime tariffario sia reso sufficientemente flessibile in relazione all'andamento dei prezzi del mercato della telefonia mobile e in attesa della definitiva liberalizzazione di detto servizio.

Ed, invero, al momento della sottoscrizione dell'abbonamento, all'utente viene data la possibilità di scegliere fra tre diversi tipi di piani tariffari (contenuti negli allegati A, B e C al decreto stesso), per ognuno dei quali è indicato il costo delle operazioni di attivazione e di subentro, il canone mensile di abbonamento, nonché il costo delle comunicazioni in relazione alle fasce orarie in cui avviene la chiamata ed al ritmo degli impulsi durante la comunicazione stessa.

Nel medesimo decreto, inoltre, all'articolo 2, viene chiaramente indicato il costo che l'utente dovrà sostenere in relazione alla chiamata effettuata.

Per quanto riguarda, infine, il servizio denominato GSM, lo stesso viene espletato dalla società Omnitel Pronto Italia (OPI) e dalla società Telecom Italia (TIM) in regime liberalizzato, sulla base di convenzioni stipulate tra questo Ministero e le suddette società rispettivamente il 2 dicembre 1994 e il 22 dicembre 1994; le condizioni economiche di tale servizio vengono comunicate all'utente al momento della stipula del contratto di abbonamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la cavalleria è un'Arma e non una specialità della fanteria come i bersaglieri, i lagunari, gli alpini, i carristi ed i paracadutisti;

alpini, carristi e paracadutisti, nonostante siano specialità della fanteria, hanno ciascuno una scuola con funzione non solo addestrativa per quadri ufficiali, sottufficiali e per alcuni incarichi dei mi-

litari di truppa, ma anche funzioni di formazione per quanto attiene allo spirito di corpo ed all'elaborazione della dottrina d'impiego delle minori unità;

la scuola di cavalleria — che attinge le sue tradizioni alla famosa scuola di Pinerolo chiusa per eventi bellici l'8 settembre 1943 — è stata ricostituita a distanza di cinquanta anni e, precisamente, nel novembre 1993, solamente quattro anni or sono, a Montelibretti, vicino Roma, con un impegno di fondi che già ammonta a dieci miliardi di lire, e con infrastrutture di pregnante valore tecnico, quale l'officina per le autoblindo, tuttora in corso d'opera;

detta scuola è stata ricostituita, proprio perché la cavalleria, durante questo cinquantennio, ha dovuto utilizzare in parte la scuola di carrismo ed in parte quella di fanteria, con grave nocumento della formazione unitaria dei quadri e degli specializzati di truppa;

la scuola annualmente produce 136 allievi ufficiali di complemento, ventidue sergenti, venti marescialli comandanti di plotone, 450 specializzati capiblando di leva, 120 specializzati capiblando a ferma prolungata, 165 specializzati capiblando in servizio permanente, 20 ufficiali in servizio permanente per un totale di 933 elementi;

la scuola elabora la normativa tecnica relativa ai mezzi ed ai sistemi d'arma e quella di impiego tattico riguardante le minori unità;

la scuola, come tutte le altre scuole, svolge la sua funzione formativa per quanto attiene allo spirito di corpo, al culto delle tradizioni ed all'educazione civica, elementi tutti insostituibili nella preparazione morale e spirituale di ogni cittadino soldato —;

se corrisponda a verità l'intenzione dello stato maggiore dell'esercito di procedere alla chiusura di detta scuola, affidandone le funzioni addestrative alla scuola di fanteria che si ritiene sottoutilizzata;

se sia veritiera la notizia ricorrente secondo la quale il capo di stato maggiore

dell'esercito, generale Cervoni, intenderebbe « salvare la faccia », mantenendo a Montelibretti la scuola di cavalleria con il suo nome e la sua bandiera, ma con un'attività limitata alla pratica dell'equitazione — oggi ormai ridottissima e non tale da giustificare l'esistenza di una scuola — mentre tutta l'attività formativa dei quadri e degli specializzati verrebbe trasferita alla scuola di fanteria, al fine di riempire il vuoto percentuale di rendimento di quest'ultima;

se non sia da condannare un comportamento così discontinuo ed antieconomico di uno stato maggiore che, a distanza di quattro anni e dopo spese così ingenti ed ancora in corso, modifichi le sue decisioni che penalizzano non solo l'economia, ma anche il morale di un'arma che si è sempre distinta per spirito di abnegazione, senso del dovere ed altissimo rendimento in pace ed in guerra;

se non ritenga opportuno rammentare al capo di stato maggiore dell'esercito che l'efficienza operativa delle forze armate non deriva da un puro calcolo aritmetico del rapporto costo-efficacia dei suoi enti, bensì da tante altre componenti, specie di carattere spirituale, che sorreggono l'animo dei militari soprattutto di fronte alle difficoltà, ai rischi ed ai pericoli che debbono affrontare nell'adempimento del loro dovere;

se non ritenga infine necessario intervenire per bloccare l'iniziativa del capo di stato maggiore dell'esercito, invitandolo a darne conoscenza agli interessati al fine di rasserenare gli animi e restituire ai cavalieri l'entusiasmo e la soddisfazione di non aver perso la propria « casa madre ».

(4-09315)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dall'On.le interrogante occorre preliminarmente rilevare che il problema di tutte le Scuole e Istituti, e quindi anche quello della Scuola di Cavalleria, deve necessariamente essere inquadrato nel contesto più generale della componente scolastico-addestrativa della forza armata. In pro-*

posito, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha avviato un ampio studio che affronta in modo organico la formazione del personale. L'obiettivo è quello di uscire dalla logica di una approfondita preparazione iniziale con pochi episodi di « aggiornamenti », per passare ad una formazione permanente secondo un preciso percorso lungo il quale si collocano tappe di qualificazione, specializzazione e professionalizzazione tutte finalizzate a conferire al personale le capacità reali ed aggiornate relative all'incarico da assolvere. In tale ottica saranno riprogettati in maniera coerente tutti gli Istituti e le Scuole, puntando ad ottimizzare, nel contempo, il rapporto tra il costo di gestione e l'efficacia dell'attività svolta.

In questa direzione, peraltro, si sta muovendo anche la maggior parte dei Paesi occidentali. La formazione è sempre più selettiva in quanto il numero degli allievi si riduce parallelamente alla contrazione degli strumenti militari. Contestualmente, la metodica addestrativa è sempre più complessa e sofisticata, anche per effetto della digitalizzazione, della modellizzazione e della simulazione sempre più diffuse. In sostanza, quindi, la capacità di fornire una formazione qualificata costituisce una risorsa preziosa e dal costo elevato. Unica opzione praticabile, per aumentare la qualità con investimenti realisticamente sostenibili, è l'accentramento delle funzioni comuni a più Scuole in poli addestrativi efficienti, razionali e modernamente attrezzati. In tale prospettiva, in campo internazionale emerge in modo crescente l'esigenza di una collaborazione sempre più spinta, fino a porre concretamente ipotesi di organismi multinazionali, a partire proprio dalle Scuole a più accentuata specializzazione.

Ciò premesso, si assicura l'Onorevole interrogante che i fondi già investiti nella Scuola di Montelibretti non saranno vanificati. È anche vero, però, che essi non hanno potuto conferire al complesso una piena funzionalità. Tra l'altro manca un poligono per l'addestramento e l'area più vicina è quella di Monteromano.

Volendo lasciare alla Scuola le attuali competenze, occorrono investimenti in tutti i settori, primo fra tutti quello alloggiativo.

Per raggiungere un adeguato livello di funzionalità, le risorse necessarie sono stimate in non meno di 23 miliardi. Una esigenza da confrontare con tutte le altre in campo nazionale, le più impellenti delle quali sono quelle relative agli alloggiamenti per i Volontari, all'adeguamento delle infrastrutture per il personale femminile, al trasferimento di reparti nel sud dell'Italia per dare concretezza alla regionalizzazione della leva, così come imposto dalla legge 662 del 23 dicembre 1996.

Le motivazioni che hanno indotto in passato a costituire la Scuola rappresentano solo una parte degli indicatori su cui si basa lo studio in corso sulla formazione del personale, che deve tenere conto anche delle recenti trasformazioni che stanno interessando la Difesa e quindi considerare che la « produzione » di allievi è destinata nel tempo ad evolvere. Tutte le Scuole perderanno progressivamente la funzione di « formazione » — indirizzata oggi essenzialmente agli Ufficiali di complemento, il cui numero diminuirà drasticamente, contestualmente alla immissione in ruolo dei futuri Marescialli — per assumere sempre di più quella della « qualificazione » destinata a personale formato dagli specifici Istituti a ciò preposti (Accademia e Scuola Sottufficiali).

È indubbio che le tradizioni delle Scuole debbono essere salvaguardate, ma il modo migliore per farlo appare quello di armonizzarle con il presente, attualizzando le funzioni in relazione ai nuovi compiti ed alle moderne modalità di impiego.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito non ha mai ipotizzato la soppressione della Scuola, come peraltro si evince chiaramente dal progetto di riordinamento del settore scolastico-addestrativo che persegue, in particolare, l'obiettivo di rendere tutte le Scuole perfettamente coerenti con i nuovi iter formativi. Diverse sono le ipotesi che si stanno configurando. Di sicuro, comunque, non sarà attuata la soluzione paventata dall'Interrogante, in quanto il prodotto che essa fornirebbe sarebbe di scarsissimo interesse operativo e risulterebbe assolutamente antieconomico e, quindi, incompatibile con le risorse finanziarie disponibili.

Il ruolo possibile e qualificante che la Scuola potrà assumere scaturirà dall'esame dei programmi futuri della Forza armata correlati con la problematica in argomento, dalla situazione oggettiva della Scuola, dagli orientamenti dottrinali che vanno consolidandosi in campo nazionale e internazionale e, infine, elemento da non trascurare, dagli investimenti sostenibili.

Alla luce di tali considerazioni, l'ipotesi più realistica che potrebbe coniugare in maniera ottimale le esigenze addestrative con quelle infrastrutturali e finanziarie, appare quella di dedicare la Scuola di Montelibretti alla qualificazione/specializzazione del personale di tutte le categorie sulla esplorazione « by stealth », allargando progressivamente le competenze anche su altre attività della funzione « RISTA ». La componente « pesante » verrebbe invece trasferita presso l'attuale Scuola di Lecce, che diverrebbe così il « polo blindato/corazzato », colti tutti gli ausili di simulazione necessari.

In conclusione, l'ipotesi di riordinamento del settore scolastico-addestrativo, ed in particolare quello della Scuola di Cavalleria, non tiene conto soltanto del semplice rapporto costo/efficacia, fattore comunque tutt'altro che trascurabile e che, in relazione alle ristrette risorse umane e finanziarie disponibili, impone di per sé il ricorso all'accentramento delle attività addestrative comuni ma si basa anche su fattori, altrettanto rilevanti, compresi sicuramente quelli di carattere spirituale che riguardano l'evoluzione nel campo dottrinale, le esigenze addestrative (disponibilità di aree e di simulatori) e la situazione infrastrutturale delle singole Scuole.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MARINACCI, VOLONTÈ e TASSONE.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 4 marzo 1997 un mig 15 albanese è riuscito ad atterrare inosservato in territorio italiano;

i due piloti albanesi hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane —

come sia potuto accadere che l'aereo militare, sebbene volasse a bassa quota, sia stato avvistato solo all'ultimo momento dal sistema di controllo aereo;

se abbiano funzionato tutti i sistemi di sicurezza atti ad evitare l'atterraggio non autorizzato;

se, piuttosto, i sofisticati sistemi radar abbiano tenuto conto della vetustà dell'aereo albanese. (4-10073)

RISPOSTA. — *In esito ai quesiti formulati dagli Onorevoli interroganti e al fine di consentire una migliore comprensione della specifica vicenda, si ritiene utile sottolineare preliminarmente che qualunque sistema di Difesa aerea - con le sue finalità, caratteristiche e regole - è predisposto per la protezione del territorio nazionale in caso di guerra, o comunque, di atti ostili, ed è basato su diverse componenti, sistemi di scoperta attivi e passivi (principalmente radar dislocati a terra e radar aeroportati) e sistemi di reazione (velivoli intercettori, sistemi missilistici a copertura d'area e sistemi contraerei per la difesa di specifici punti).*

In tempo di pace, non tutte queste componenti possono essere attive o pronte a reagire immediatamente. Se ciò si volesse attuare per garantire una buona probabilità di impedire che un velivolo non autorizzato penetri lo spazio aereo nazionale, sarebbe necessario porre l'intero sistema di difesa aerea al massimo grado di prontezza, tenendo costantemente in volo diversi velivoli intercettori, predisponendo i sistemi missilistici per brevissimi tempi di reazione, schierando le batterie contraerei laddove ritenuto più opportuno (i costi che ne deriverebbero sarebbero assolutamente proibitivi e nessun Paese li accetterebbe, né li accetta) e, soprattutto, consentendo l'abbattimento dei velivoli non autorizzati, prassi ora esclusa in qualsiasi Paese, salvo rarissime eccezioni. Per quanto riguarda il sistema di difesa aerea posto a protezione dell'Italia, esso è, come noto, inserito in quello della NATO e pertanto rispetta le suddette regole e limitazioni.

Con riferimento alle specifiche modalità con cui si è svolta la vicenda oggetto dell'interrogazione, i fatti ad essa relativi sono al vaglio di una commissione ad hoc e pertanto al momento risulta possibile fornire solamente alcuni dati. In particolare si rappresenta che il 4 marzo 1997 il velivolo Mig 15 biposto (n. 3-26) delle Forze aeree albanesi ha sorvolato l'Aeroporto di Lecce per verificare le caratteristiche della pista e, successivamente, alle ore 12.21, è atterrato terminando la sua corsa nella barriera di protezione a fine pista, alzata dal personale della Torre di Controllo che aveva stimato la velocità di atterraggio troppo elevata.

Nell'atterraggio, il velivolo riportava lievi danni e l'equipaggio, rimasto incolume, veniva recuperato dal personale dell'Aeronautica militare. I piloti albanesi, dopo aver risposto ad un primo interrogatorio da parte del personale della Forza armata, venivano consegnati alle forze di Polizia, avendo chiesto asilo politico.

I radar dell'Aeronautica militare avevano rilevato la traccia del velivolo già alle 12.10, i sistemi di sorveglianza avevano captato una prima richiesta di soccorso da parte del velivolo in questione alla 12.13 ed un aereo in volo di addestramento (tipo MB 339 - da addestramento - non dotato di armamento) lo aveva avvistato mentre era a bassa quota in fase di avvicinamento ed atterraggio a Lecce.

I velivoli della Difesa Aerea in servizio di allarme non sono stati fatti decollare in quanto le distanze delle loro basi dalla zona in questione non permettevano un intervento in tempo utile, ma, soprattutto, poiché il comportamento del velivolo albanese era chiaramente non ostile. A tal proposito vale la pena osservare come anche in tempo di guerra siano previste particolari procedure tese a facilitare, e non a contrastare, l'atterraggio di velivoli che lascino presumere intendimento di defezione.

L'intera catena di comando nazionale e NATO, nonché le competenti autorità politiche, giudiziarie e di pubblica sicurezza sono state tempestivamente messe al corrente dell'accaduto.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MIGLIORI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1996 è stato stilato in Roma, presso il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, un verbale di accordo tra i rappresentanti del Ministero della difesa ed altre istituzioni, da un lato, e la società Europa Metalli - sezione difesa - Sedi spa dall'altro;

in tale verbale di accordo è stata presa in considerazione la situazione dello stabilimento di Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese), finalizzato alla produzione di munizionamento militare, la cui situazione occupazionale desta forte preoccupazione, stanti le procedure di mobilità avviate in data 2 agosto 1996;

tali procedure di mobilità furono sospese a seguito del suddetto accordo, parte determinante del quale risiede nell'impegno del Ministero della difesa di espletare gare pluriennali nazionali per far fronte al proprio fabbisogno triennale;

in data 5 marzo 1997 il Ministro della difesa, nell'ambito di un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* ha di fatto smentito tale impegno contraddicendo il senso e la sostanza dell'impegno di cui al verbale di accordo del 29 ottobre 1996 —:

quali concrete e coerenti assicurazioni sull'assoluto rispetto dell'accordo del 29 ottobre 1996 intenda ribadire, a tutela delle garanzie occupazionali dell'area e degli investimenti della società Europa Metalli in merito. (4-08739)

RISPOSTA. — In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante si precisa che nell'intesa firmata il 29 ottobre 1996 presso il Comitato per il Coordinamento delle Iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dai rappresentanti del Ministero della Difesa, del Ministero del Lavoro e delle altre Istituzioni presenti si riferisce dell'esito di un precedente incontro tra le parti nel corso del quale — è testualmente riportato — la Difesa « ha presentato il proprio fabbisogno triennale aggiungendo l'im-

pegno a verificare la possibilità di espletare gare pluriennali anche nazionali».

Contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione, laddove si fa cenno ad un articolo apparso sul quotidiano « Il Sole-24 Ore », la Difesa non ha affatto disatteso l'impegno preso. Infatti, sulla base dell'anzidetta intesa gli Enti programmatori del Ministero stanno tuttora effettuando la prevista verifica, i cui esiti saranno comunicati direttamente alla Società di cui trattasi.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MOLINARI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa, quando è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992, molti sordomuti hanno espresso la loro soddisfazione nel vedere riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa, era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per la impossibilità di superare difficoltà didattiche;

la legge-quadro richiamata, individua, negli articoli 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e, nel caso specifico, si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge-quadro sull'*handicap*, si debbono ancora verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università, solo perché non si consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni —:

quali iniziative intendano adottare con urgenza per assumere misure e provvedimenti per porre fine a questa grave ed iniqua situazione. (4-08508)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.

Il programma relativo alla fruizione degli ausili necessari al fine di consentire una completa partecipazione alla vita universitaria da parte dei sordomuti è da tempo all'attuazione delle competenti Amministrazioni.

Il Dipartimento dell'Istruzione Universitaria del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica fa presente che, conformemente a quanto disposto dagli articoli 9 e 13 della legge 104/92, già nell'anno 1993 provvede all'emanazione dei decreti contenenti le modalità per l'attribuzione degli incarichi professionali ad interpreti da destinare alle Università che ne avevano documentato l'esigenza, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti.

Atteso quanto sopra, a decorrere dall'esercizio finanziario 1994 i capitoli di spesa già istituiti nel 1992 per le competenze, in parola, sono stati soppressi e i relativi fondi sono conferiti nel Fondo per il finanziamento ordinario delle Università, in base all'articolo 5 della legge 537/93.

Di conseguenza, ciascun Ateneo a far data dall'1.1.94, ha potuto provvedere autonomamente in merito, nell'ambito del complessivo budget assegnato, sia per il pagamento della spesa per l'attribuzione degli incarichi professionali agli interpreti, sia per quella relativa alle dotazioni ed attrezzature tecniche necessarie per favorire il suddetto inserimento.

Il Ministro per solidarietà sociale: Turco.

MORSELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

dopo la tragica morte del pugile De Chiara, è quanto mai indispensabile impegnarsi affinché mai più accada che uno sportivo perda la vita in un incontro di pugilato;

è senza dubbio indispensabile rivedere le regole di uno sport che sempre più spesso riempie le pagine della cronaca per incidenti drammatici verificatisi sul ring;

si fa sempre più urgente la necessità di rivedere le regole del gioco e apportare cambiamenti ad una federazione, come la Fpi che chiaramente non tutela i suoi iscritti —:

quale sia l'opinione del Governo in merito;

se non si ritenga di rivedere le norme che regolano la *boxe*, intervenendo sulla vecchissima e sorpassata dirigenza federale e disponendo in particolare che le operazioni di peso siano svolte, in occasione di *match* valevoli per un titolo, il giorno prima e non la mattina dell'incontro, per evitare atleti debilitati in modo eccessivo, e chi si batte per un titolo debba aver sostenuto almeno quindici *match*, di cui tre o quattro sulla distanza degli otto-dieci *round*;

se sia concorde nell'apportare modifiche affinché si obblighino i professionisti ad avere un medico personale, con esperienza pugilistica, che li segua regolarmente, e si esentino gli stessi dalle visite obbligatorie al centro medico del Flaminio di Roma (per altro costosissime), che non può conoscere la quotidianità degli atleti, in quanto li controlla una volta all'anno, e perché si consenta ai pugili di avere adeguata assistenza sanitaria a casa loro o vicino;

se non sia meglio obbligare gli organizzatori a stabilire in anticipo le date dei *match* valevoli per un titolo, al fine di far consentire allenamenti adeguati e la trattazione diretta con la Rai in merito alle date disponibili, senza lasciare tale incarico alla Fpi, dimostratasi chiaramente non all'altezza del compito;

se si possa concedere ai medici di servizio di poter intervenire, in caso di necessità, senza dover attendere l'autorizzazione dell'arbitro. A tale scopo sarebbe necessario richiedere annualmente agli arbitri un test di efficienza fisica che, similmente alle altre discipline, ne garantisca la lucidità e la prontezza nel corso di uno sforzo;

se non ritenga, anche a fronte di un bilancio annuale di 10 miliardi, di rivedere l'indennizzo dei pugili professionisti (oggi corrispondente a circa 300 milioni) affinché ci sia maggiore qualità di preparazione e di allenamento, salvaguardando soprattutto gli atleti non d'*élite*. Inoltre questo comporta una spesa per l'assicurazione da parte della federazione di 10 milioni ad atleta e ciò significa che De Chiara lascerà alla sua famiglia 60 milioni e questo è veramente vergognoso e inaccettabile in una società civile;

se sia concorde che la Fpi, invece di scaricare ogni responsabilità, dovrebbe compiere un esame di coscienza per garantire la vita ad una disciplina sportiva seguita ed amata in tutto il mondo e, tanto per cominciare, dovrebbe porre un limite alla permanenza dei presidenti e consiglieri federali sulle loro poltrone (Marchiaro è presidente da 16 anni e prima era consigliere, altri consiglieri *idem*, l'avvocato Grisolia, « nuovo candidato » è vice presidente da 16 anni) per consentire il rinnovarsi periodico della dirigenza, garanzia di nuove idee e adeguatezza al mutare dei tempi. (4-05623)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sentito il CONI, si fa presente quanto segue.*

Il CONI e il Ministero della Sanità hanno istituito una commissione allo scopo di affrontare nuove norme per rendere più sicuro lo sport del pugilato.

Tale Commissione ha concluso i propri lavori in data 3 febbraio u.s.

Sono stati definiti e saranno al più presto portati all'approvazione del CONI e del Ministero della Sanità, i seguenti provvedimenti di modifica delle attuali norme regolamentari.

a decorrere dal quindicesimo giorno prima di ciascun incontro, sono previste tre operazioni di accertamento del peso dei pugili;

e stata istituita la figura del medico di « scuderia », il quale è tenuto, congiuntamente all'allenatore, a dichiarare, prima di

ogni incontro, che durante il periodo degli allenamenti non si sono verificati episodi patologici o traumatici tali da menomare la capacità funzionale di combattimento e che l'atleta abbia svolto un ciclo di allenamento adeguato, sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo, a sostenere il combattimento;

saranno avviati a conclusione le trattative con la RAI, per definire un calendario annuale degli incontri tra professionisti;

sarà confermata e rafforzata la facoltà del medico di servizio di intervenire, in caso di necessità, senza dover attendere l'auto-rizzazione dell'arbitro.

Per quanto concerne la copertura assicurativa dei pugili, è allo studio, con la collaborazione della SPORTASS, una nuova regolamentazione che sarà esaminata dalla nuova Dirigenza della Federazione Pugilistica Italiana.

Riguardo all'indennizzo riconosciuto alla famiglia del pugile De Chiara, il CONI ha precisato che ammonta a L. 100.000.000 e non a 60.000.000.

La questione della sicurezza nello sport del pugilato è comunque seguita con particolare attenzione dal Governo, in considerazione della sua rilevanza.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

OLIVIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la figura dell'educatore professionale trova proficuamente utilizzo in moltissimi servizi a matrice socio-assistenziale, con particolare riferimento alle realtà dell'*handicap*, degli anziani e del disagio minorile;

le scuole di formazione professionale superiore regionali e provinciali per educatori professionali operano in conformità e nel rispetto della normativa nazionale (legge n. 845 del 1978, decreto-legge n. 115 del 1992, decreto-legge n. 319 del 1994,

legislazione sulle autonomie locali) ed in conformità alle direttive europee (89/48 e 92/51);

il decreto ministeriale 10 febbraio 1984 del Ministro della sanità introduceva la figura dell'educatore professionale nei profili professionali sanitari;

in Parlamento è stata presentata una proposta di legge sull'ordinamento della professione di educatore professionale che prevede i canali di formazione e l'istituzione dell'albo professionale (atto n. 771 del 13 maggio 1996);

nell'ottobre 1996 è stata approvata con decreto ministeriale la figura professionale nel settore sanitario del « Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale », con un profilo simile a quello dell'educatore professionale. Per tale figura è prevista una formazione esclusivamente con diploma universitario presso le facoltà di medicina e chirurgia, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 502 del 1992;

la Commissione per le petizioni del Parlamento europeo ha accolto in data 18 dicembre 1996, la petizione presentata dall'associazione italiana scuole educatori professionali, riguardo alla penalizzazione subita dalle scuole regionali in quanto non riconosciute a livello statale, pur in presenza delle direttive europee 89/48 e 92/51;

nel 1990 il Consiglio di Stato (IV sezione sentenza n. 703, in data 25 settembre 1990) dichiarò illegittimo il decreto ministeriale del 1984. Da allora, la figura dell'educatore professionale si trovò, nel comparto sanità, ad essere priva del riconoscimento giuridico necessario per l'ammissione all'impiego, pur esistendo i posti vacanti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali e permanendo ovviamente i bisogni che ne avevano determinato l'introduzione;

per quanto riguarda la provincia di Trento, a partire dall'anno formativo 1987-1988, presso l'allora scuola regionale di servizio sociale, oggi istituto regionale di

ricerca sociale, è stato attivato a Trento un corso di formazione triennale *post-diploma* per educatori professionali. Vi si sono già diplomati, fino ad oggi, più di centocinquanta educatori professionali;

all'epoca della sua attivazione tale figura professionale trovava, per quanto riguarda il comparto sanità, riconoscimento giuridico nel decreto ministeriale 10 febbraio 1984 del Ministero della sanità;

attualmente, all'interno dell'azienda sanitaria della provincia autonoma di Trento sono presenti degli educatori professionali che occupano posti di ruolo previsti in pianta organica in quanto vincitori di concorsi banditi quando la figura aveva piena validità giuridica ed altri che operano con rapporto di lavoro precario, in quanto non sussistono le condizioni giuridiche per poter bandire regolari concorsi a ruolo —:

se non ritenga che le realtà della formazione professionale superiore regionale e provinciale, entrate a pieno titolo nei parametri indicati dal sistema formativo europeo, debbano veder riconosciuto il diploma a livello nazionale;

se reputino che sia quantomeno problematica la sovrapposizione che si verrebbe a creare tra le varie figure professionali (« tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale » ed « educatore professionale »);

se non si creda che la situazione appaia contraddittoria e confusa e che essa necessiti di essere quanto prima definita e risolta;

se non si stimi che sia improcrastinabile la necessità di porre in essere gli atti amministrativi e legislativi per dare riconoscimento giuridico al diploma di educatore professionale. (4-08115)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresenta quanto segue.*

Il programma relativo alla fruizione degli ausili necessari al fine di consentire una completa partecipazione alla vita universi-

taria da parte dei sordomuti è da tempo all'attuazione delle competenti Amministrazioni.

Il Dipartimento dell'Istruzione Universitaria del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica fa presente che, conformemente a quanto disposto dagli articoli 9 e 13 della legge 104/92, già nell'anno 1993 provvede all'emanazione dei decreti contenenti le modalità per l'attribuzione degli incarichi professionali ad interpreti da destinare alle Università che ne avevano documentato l'esigenza, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti.

Atteso quanto sopra, a decorrere dall'esercizio finanziario 1994 i capitoli di spesa già istituiti nel 1992 per le competenze, in parola, sono stati soppressi e i relativi fondi sono conferiti nel Fondo per il finanziamento ordinario delle Università, in base all'articolo 5 della legge 537/93.

Di conseguenza, ciascun Ateneo a far data dall'1.1.94, ha potuto provvedere autonomamente in merito, nell'ambito del complessivo budget assegnato, sia per il pagamento della spesa per l'attribuzione degli incarichi professionali agli interpreti, sia per quella relativa alle dotazioni ed attrezzature tecniche necessarie per favorire il suddetto inserimento.

Il Ministro per solidarietà sociale: Turco.

OLIVO, GAETANI, MAURO, OLIVIERO, BOVA e SARACENI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

forti perplessità la stampa locale ha sollevato, nei mesi scorsi, sul funzionamento della Facoltà di medicina di Catanzaro, dimostratasi avulsa rispetto alla necessità di uno sviluppo della ricerca collegata anche alle patologie derivanti proprio dai fattori di rischio ambientali tipici della società calabrese;

il Comitato per la difesa di Catanzaro ha avanzato una serie di dubbi ed inter-

rogativi sulla funzionalità e sulla specializzazione del policlinico universitario, un presidio realizzato per elevare la qualità delle prestazioni sanitarie e le condizioni di vita della popolazione e che finora, salvo alcune lodevoli eccezioni, ha prodotto un'assistenza sanitaria puramente ripetitiva di quella fornita dalle strutture ospedaliere;

gli studenti della stessa Facoltà di medicina, riuniti in assemblea nelle scorse settimane, hanno approvato un documento teso alla revisione profonda di tutto il regolamento del corso di laurea;

tra le rivendicazioni avanzate vi è quella tendente ad ottenere l'integrazione delle lezioni teoriche con la pratica per evitare che la laurea conseguita sia priva, come oggi accade, di qualsiasi capacità operativa e quella inoltre di una revisione dei ritmi imposti dai calendari di esame estremamente penalizzanti per gli studenti e del tutto favorevoli ai docenti, che, non essendo residenti, concentrano prevalentemente il loro lavoro in un periodo circoscritto, costringendo gli studenti ad assorbire in pochissimo tempo una mole imponente di nozioni;

da tempo si registrano assenze ingiustificate di numerosi docenti nei confronti dei quali non risulta siano state avanzate le dovute contestazioni;

l'accesso alle scuole di specializzazione dovrebbe avvenire nella massima trasparenza e, al contempo, programmando le stesse in sintonia col piano sanitario regionale, se non si intenda intervenire sulle situazioni più eclatanti rispetto all'inefficienza ed allo scarso carico di lavoro di divisioni e servizi —:

quali iniziative si intendano adottare perché siano recepite le legittime richieste degli oltre cinquecento studenti della Facoltà di medicina di Catanzaro, la quale deve essere portata a livelli di maggiore efficienza, funzionalità e professionalità.

(4-00619)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto il Ret-*

tore dell'Università di Reggio Calabria ha comunicato le precisazioni del Preside della Facoltà di Medicina richieste dagli interroganti.

Il Preside ha fatto presente che la Facoltà ha iniziato la sua attività assistenziale nel marzo 1987 presso il « Policlinico Mater Domini », affittato da privati con una capienza di 120 posti letto e servizi diagnostici a ambulatoriali. I reparti di ostetricia e ginecologia e pediatria sono ubicati in altra sede.

Con decreto regionale del febbraio 1995, in ossequio al decreto-legge 30.12.1992, n. 502, il Policlinico è stato costituito come Azienda Autonoma.

Pur con gravi carenze di personale (sentite soprattutto per alcune prestazioni fondamentali, quali quelle relative ai servizi di Anestesia e Anestesia e Rianimazione), le strutture hanno cercato di adeguarsi alla realtà territoriale offrendo Unità Operative e specialistiche sia nell'area chirurgica che in quella medica, supportate recentemente da grandi attrezzature specialistiche.

Per quanto attiene poi all'attività didattica e di ricerca per la formazione dei giovani, i programmi riflettono le esigenze espresse dal Servizio Sanitario.

In particolare l'attività didattica è configurata secondo quanto disposto dalla Tabella XVII e gli studenti seguono anche corsi integrati sia nel primo che nel secondo triennio, nel pieno rispetto dell'ordinamento nazionale e di quello europeo.

Il Preside ha precisato inoltre che non risultano assenze significative dei Docenti; eventuali spostamenti di date di esame sono dovuti ad impegni scientifici e didattici assunti presso altre sedi.

Per quanto attiene l'accesso alle Scuole di specializzazione, si fa presente altresì che questo avviene per pubblico concorso. La valutazione concorsuale si basa in parte sulla valutazione dei titoli e in parte su una prova d'esame basata su quiz.

Tale procedura costituisce una certa garanzia di obiettività e trasparenza.

Inoltre qualora le risorse delle singole scuole si siano dimostrate effettivamente adeguate la Facoltà di Medicina ha sempre

accolto le richieste della regione Calabria atte ad incrementare il numero programmato.

Si è infine provveduto a stipulare convenzioni con le strutture del Servizio Sanitario Nazionale che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Dal quadro così come raffigurato dal Preside della Facoltà di Medicina dell'Ateneo Calabrese non sembrano sussistere presso la stessa facoltà i disagi evidenziati nell'interrogazione in questione degli On.li interroganti.

Non si può pertanto che prendere atto della risposta. Nel contempo si è tuttavia ben consapevoli delle esigenze degli studenti negli Atenei (non solo quindi di quelle degli studenti calabresi). Per questo si è promosso un incontro; per dibattere sul tema riguardante « le politiche per il diritto agli studi universitari ».

A tale incontro è poi seguito un accordo con le rappresentanze nazionali degli studenti delegati della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, nonché dei sindacati confederali dei lavoratori, che è stato successivamente tradotto in un documento contenente le « linee guida per un progetto finalizzato alla programmazione e orientamento degli accessi alla istruzione universitaria ». In esso ho assunto puntuali impegni affinché tale progetto venga realizzato.

Pertanto sulla materia, per effetto dell'articolo 20, comma 10 della legge 15.3.97 n. 59 (L. di Bassanini), potrà essere emanato un DPCM che consentirà di stabilire criteri di indirizzo per la determinazione del merito, dei limiti di reddito, delle condizioni del nucleo familiare degli studenti ai fini del pagamento delle tasse e dei contributi, nonché per la determinazione degli esoneri totali e parziali.

Con riferimento alle scuole di specializzazione occorre far presente che ho avuto, di recente, un incontro con rappresentanti del Ministero della Sanità e delle Regioni per affrontare e definire i problemi di medici specializzandi e specialisti.

Al « tavolo trilaterale » ho assunto l'impegno, tra l'altro, di « realizzare una programmazione che razionalizzi gli attuali accessi alle facoltà di medicina introducendo

il numero programmato, presupposto essenziale per una corretta programmazione regionale delle specializzazioni ».

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e della previdenza sociale — ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori — ha l'obbligo di impegnare, pena la decadenza del diritto, le risorse del Fondo sociale europeo (a valere sui Programmi operativi multiregionali) entro e non oltre il 31 dicembre di ogni anno;

l'Istituto superiore per la formazione dei lavoratori (Isfol) è deputato, su incarico del ministero del lavoro e della previdenza sociale a fornire l'attività di assistenza tecnica necessaria all'opportuna utilizzazione delle suddette risorse;

per lo svolgimento di tale attività vengono corrisposte all'Isfol ingenti risorse del fondo sociale europeo per tutta la durata del regolamento del fondo stesso (cinque anni);

all'Isfol, in ragione di quanto sopra esposto, è automaticamente stato affidato, dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, il delicato compito di elaborare gli elenchi dei progetti ammessi al finanziamento —:

se il giorno 27 dicembre 1996, data in cui è stato firmato (da parte del direttore dell'Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dottoressa Annalisa Vittore) il decreto con il quale sono stati definiti i progetti finanziabili, l'Isfol non avesse ancora provveduto a fornire gli elenchi definitivi che dovevano essere necessariamente allegati al decreto;

se soltanto in seguito alla richiesta della dottoressa Vittore l'Isfol abbia prov-

veduto ad inviare i suddetti elenchi, giustificando il ritardo con un pretestuoso errore informatico;

se tuttavia gli elenchi siano giunti all'Ucofpl solamente scritti a penna, con evidenti cancellature, anch'esse apportate a mano;

se, infine, tra i progetti ammissibili ne fossero stati inseriti alcuni neanche in possesso dei requisiti formali di ammissibilità e, quindi, non finanziabili. (4-06771)

RISPOSTA. — In relazione alle affermazioni contenute nel documento parlamentare presentato, corre l'obbligo di precisare quanto segue.

I Decreti Direttoriali di finanziamento delle attività di formazione, con cui sono state impegnate le risorse del Fondo Sociale Europeo, sono stati predisposti sulla base, non già di semplici elenchi elaborati dall'ISFOL, bensì sulla base di verbali redatti e firmati dai Presidenti e componenti dei Comitati di valutazione, nominati con apposito decreto. Tali Comitati hanno esaminato i progetti ammissibili, secondo quanto puntualizzato dagli avvisi pubblicati sulla G.U. del 26/06/96 n. 148, dando a ciascuno un punteggio.

Inoltre occorre precisare che l'ISFOL ha curato non la selezione, come si afferma nell'interrogazione, bensì soltanto la prima istruttoria, fornendo ai Comitati di valutazione i progetti esenti da vizi di forma.

L'attività dell'Istituto menzionato e, come di norma, di assistenza tecnica in un processo complesso che vede come protagonista solo l'Amministrazione. Attualmente sono in corso, infatti, le procedure di controllo e verifica dei dossier da parte degli uffici competenti per risolvere i casi dubbi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PASETTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la mancanza di una agenzia dell'ente Poste italiane nel nuovo quartiere di Tor Tre Teste di Roma, situato nella VII cir-

coscrizione, sede di numerosi uffici e densamente popolato, provoca non pochi disagi agli abitanti del quartiere suddetto;

dovendo rivolgersi alle agenzie vicine e dovendo utilizzare l'unica linea dell'Atac, i residenti, costretti a compiere lunghi tragitti, hanno manifestato l'esigenza di avere una nuova agenzia nel quartiere, la quale potrebbe decongestionare, in misura notevole, la mole di lavoro che grava sulle Agenzie limitrofe (Roma 88 e Roma 77) oberate ben oltre la propria ricettività, la prima in quanto già serve la cospicua popolazione del quartiere Quarticciolo, la seconda in misura maggiore perché opera nell'altrettanto popoloso quartiere di Centocelle —:

quale provvedimenti intenda adottare per favorire la concreta istituzione di una nuova agenzia nel quartiere Tor Tre Teste, la presenza della quale eliminerebbe i disagi che gravano sui residenti, apporterebbe positivi riflessi sull'immagine dell'ente ed un sensibile incremento e sviluppo dei servizi, che potrebbero senza dubbio essere forniti in maniera ottimale. (4-06018)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'ente Poste Italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487/1993.

La gestione del personale e l'organizzazione dei servizi rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto sono esclusi in merito interventi sostitutivi del governo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'ente Poste Italiane il quale

ha riferito che l'istituzione di nuovi uffici postali è subordinata all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5.000 abitanti), la distanza della località dall'ufficio vicinioro (non inferiore a 3.000 metri) e la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste.

In merito all'apertura di un nuovo ufficio postale in località Tor Tre Teste di Roma l'ente sta effettuando indagini per verificare se sussistano o meno i descritti indicatori economici e demografici tali da giustificare la presenza di un nuovo ufficio postale nella zona in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

dal consiglio direttivo dell'Unione nazionale attori italiani professionisti (Unaip) S giunta allo scrivente, inviata per conoscenza, copia di una lettera indirizzata ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ad alcuni ministri (compreso quello interrogato) e dirigenti di partito, la quale informa su alcune anomalie dell'apparato dirigenziale della Rai, in particolare relative all'esistenza di rapporti di parentela, esplicitamente vietati dal regolamento della Rai fino al quarto grado, tra dirigenti dell'azienda e fornitori;

tale esposto dell'Unaip S dettagliato con specifico riferimento a una nota societaria che negli ultimi anni avrebbe ricevuto decine di miliardi per produzione di programmi televisivi;

inoltre il citato Unaip segnala nella lettera un appalto di produzione di soap operas preso gli studi Rai di Napoli cui sarebbe seguito un subappalto a società già coinvolte in inchieste giudiziarie:

se analoga segnalazione sia pervenuta al ministero interrogato e in caso affermativo quale iniziativa sia stata adottata;

se abbia allo studio provvedimenti relativi al settore delle telecomunicazioni che prevedano anche meccanismi di trasparenza nelle produzioni TV tanto della rete pubblica che in quelle private.

(4-02421)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Detta materia rientra, infatti, nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il regolamento aziendale riguardante l'acquisizione di beni e servizi prevede, al punto 3 dell'articolo 4, che nella domanda di iscrizione all'elenco fornitori gli imprenditori debbano « dichiarare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità entro il quarto grado tra loro e gli amministratori, sindaci o dipendenti della RAI ».

Per le società tale dichiarazione « deve riguardare la sussistenza o meno di rapporti di parentela di amministratori, sindaci, soci o dipendenti della società stessa con amministratori, sindaci o dipendenti della RAI ».

Il suddetto articolo prevede altresì che le ditte, le cui domande di iscrizione contengano dichiarazioni positive circa i suddetti rapporti, possano essere iscritte nell'elenco fornitori, con il vincolo di non poter « ricevere commesse dalla struttura in cui è inquadrato il dipendente ».

Ciò chiarito, la medesima RAI ha fatto presente che in qualche rarissimo caso in cui si è resa necessaria una deroga, la stessa è stata espressamente autorizzata dal Diret-

tore Generale; ha inoltre precisato che nei casi in cui i rapporti di parentela, pur sussistendo, non sono stati dichiarati all'atto della iscrizione, ma accertati in un secondo tempo, la competente direzione acquisti ha provveduto a cancellare le ditte in parola.

La RAI ha infine precisato che per la realizzazione della soap opera « Un posto al sole » sono stati stipulati accordi con la società Grundy che sono stati approvati dal consiglio di amministrazione e sottoscritti dal presidente e dal direttore generale.

In particolare, ha riferito la ripetuta concessionaria, si tratta di un contratto di preacquisto con il quale la Grundy cede alla RAI taluni diritti di utilizzazione e di sfruttamento della soap opera realizzata, nonché di un contratto per mettere a disposizione della Grundy stessa gli studi del centro di produzione della RAI di Napoli, dove è in corso di realizzazione la produzione in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere, premesso che:

da notizie comparse sugli organi di informazione, sembrerebbe che ogni anno vengano scoperti gravi e sconcertanti casi di erogazioni di sussidi, integrativi al reddito, riscossi illecitamente da falsi braccianti agricoli;

si tratterebbe di vere e proprie truffe miliardarie operate da cooperative agricole ed altre società, che permetterebbero a falsi lavoratori agricoli di percepire delle milionarie indennità di disoccupazione;

per lo più si tratterebbe di persone inserite ad arte tra i soci delle cooperative o tra la loro forza lavoro, svolgenti altre attività professionali, ma risultanti a tutti gli effetti « braccianti agricoli »;

a fronte di versamenti contributivi risibili, questi falsi agricoltori maturerebbero e riscuoterebbero a fine anno diversi milioni di lire per « disoccupazione »;

tale fenomeno provoca annualmente enormi danni sia per l'erario e i contribuenti sia per la reputazione del settore imprenditoriale agricolo, ovvero di una parte della nostra economia che produce ricchezza;

l'indennità di disoccupazione agricola è una misura di perequazione che pone il nostro paese tra i più evoluti nella tutela dei diritti sociali, in quanto interviene per sostenere l'integrità e il benessere economico dei nostri agricoltori quando sono vittime di inevitabili situazioni di avversità;

lo sperpero di risorse in modo truffaldino se accertato si tradurrebbe, in effetti, in un danno per i veri disoccupati e sottrarrebbe comunque risorse impiegabili nel miglioramento delle attività previdenziali o nella riduzione del carico contributivo previdenziale —:

quali dati siano disponibili in merito al fenomeno esposto in premessa; a quanto ammontino le somme, già accertate da indagini giudiziarie ed amministrative, che annualmente vengono corrisposte ai « falsi braccianti agricoli »;

quale sia la distribuzione geografica del fenomeno;

se vi siano state o siano in corso indagini giudiziarie su questo fenomeno; quali provvedimenti intendano adottare per reprimere questo ennesimo episodio di truffa legalizzata ai danni dell'erario e dei veri aventi diritto. (4-02916)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.

L'Istituto, sin dal 1992, ha effettuato presso le Regioni del Sud, interventi ispettivi mirati alla verifica delle domande di prestazione presentate dai lavoratori agricoli.

Per intensificare le indagini e combattere il fenomeno nella sua manifestazione più rilevante è stata costituita, a sostegno degli ispettori, una task-force ispettiva nazionale, che è stata prioritariamente indirizzata ai controlli delle domande di maternità. I risultati ottenuti attraverso tale attività hanno finora consentito, a livello nazionale, la verifica di 160.500 rapporti di lavoro ed il conseguente annullamento di 124.600 di essi.

Per quanto riguarda in modo specifico il fenomeno segnalato dalla S.V. On.le, l'INPS ha rappresentato di aver svolto, in collaborazione con la Magistratura, gli organi di polizia e l'Ispettorato del Lavoro, un'azione

incisiva che, nonostante le difficoltà incontrate a causa dell'intervento della malavita organizzata, ha determinato la cancellazione dagli elenchi nominativi di numerosi lavoratori agricoli ed il recupero di prestazioni indebitamente percepite dai medesimi.

L'INPS ha, infine, precisato che i controlli effettuati, riguardanti soprattutto le Regioni della Puglia e della Calabria, hanno consentito la salvaguardia degli interessi dell'Istituto stesso, che trova puntuale riscontro nel trend negativo delle somme spese e nella contrazione del numero delle domande di disoccupazione agricola, come si evince dalla tabella allegata.

ALLEGATO

PRESTAZIONI DI DISOCCUPAZIONE AGRICOLA**NUMERO DI BENEFICIARI**

REGIONE	1991	1992	1993	1994	1995
PIEMONTE				3.624	3.403
VALLE D'AOSTA	803	811	826	902	954
LIGURIA	1.617	1.561	1.493	1.513	1.492
LOMBARDIA	8.231	7.885	7.508	7.522	7.046
VENETO	13.628	12.408	11.302	10.829	10.277
TRENTINO ALTO AD.	5.723	5.672	6.047	6.033	6.096
FRIULI VENEZIAGIU.	2.047	2.053	2.067	2.147	1.990
EMILIA ROMAGNA	37.391	38.004	34.669	32.851	31.635
TOSCANA	10.249	9.752	9.158	8.967	7.980
MARCHE	4.703	4.652	4.180	4.017	3.884
UMBRIA	6.312	5.916	5.762	5.666	5.507
ABRUZZO	5.619	5.766	5.738	5.946	6.077
LAZIO	25.545	25.827	24.100	21.636	19.765
CAMPANIA	106.503	112.645	105.877	98.627	97.487
MOLISE	3.223	1.842	1.898	1.892	1.773
PUGLIA	175.844	174.425	161.386	147.461	147.041
CALABRIA	162.237	163.276	148.127	136.641	111.906
BASILICATA	22.314	21.754	19.057	16.989	15.998
SICILIA	176.068	162.597	158.570	151.382	145.139
SARDEGNA	24.162	26.704	26.247	24.123	21.413
TOTALE NAZIONALE	796.251	798.098	737.684	688.000	645.000

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i criteri quantitativi e qualitativi adottati dalla Commissione prosa per l'assegnazione delle quote del fondo unico per lo spettacolo 1996-1997 al teatro di prosa;

quali siano i motivi oggettivi delle sorprendenti variazioni in aumento o in diminuzione rispetto alle assegnazioni degli anni precedenti per molti degli organismi teatrali sovvenzionati;

se si intenda dare adeguata pubblicità ai risultati dei lavori della Commissione con una precisa indicazione nominativa delle cifre assegnate, per consentire una corretta informazione a tutti gli operatori del settore, compresi gli organismi che non hanno ricevuto sovvenzioni. (4-07356)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

I criteri qualitativi adottati dalla Commissione Prosa per l'assegnazione dei contributi relativi alla stagione 1996-97 sono identici a quelli della stagione precedente, come risulta dall'allegata nota illustrativa.

Per quanto concerne l'attribuzione della valutazione qualitativa, la Commissione si è basata sui criteri previsti dalla vigente circolare sulle attività teatrali di prosa.

L'unica innovazione introdotta nel corrente anno, è consistita nel determinare preventivamente i « budget » per ciascun settore, standardizzando per tutti la ripartizione delle risorse finanziarie. Tale preventiva determinazione del « budget » si è resa necessaria per evitare il fenomeno accaduto lo scorso anno, quando alcuni settori (esercizio teatrale, promozione, festivals) esaminati dopo il taglio intervenuto sul F.U.S. con legge 105/96, sono stati pesantemente penalizzati rispetto a quelli sovvenzionati prima del taglio stesso.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il Governo, nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, ha attribuito ai comuni la facoltà di introdurre, con proprio regolamento, un'imposta di soggiorno, addirittura in misura superiore rispetto a quella precedentemente abolita;

tale misura fiscale penalizza fortemente le medie e piccole imprese del settore turistico, perché comporterebbe, inevitabilmente, una forte crescita dei prezzi del settore e determinerebbe una ricaduta notevole sull'occupazione;

il settore del turismo è, in ogni caso, essenziale per la vita economica del Paese e compito del Governo è quello di sviluppare le attività produttive e soprattutto il turismo, ricchezza inestimabile del nostro Paese;

pertanto, è necessario prevedere misure più efficaci per l'utilizzo dei fondi comunitari nel settore del turismo, favorire il rilancio degli investimenti per la promozione e riqualificazione turistica ed incentivare la creazione di nuove imprese;

con questo provvedimento, il Governo colpisce invece un importante settore del nostro apparato produttivo, incidendo fortemente sull'occupazione, quando invece nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si faceva un esplicito riferimento a disposizioni per promuovere la nascita e la creazione di nuove imprese —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere le disposizioni sopra indicate che penalizzano il settore turistico, estremamente importante per la nostra economia. (4-03903)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde, la S.V. Onorevole ha fatto presente che la reintroduzione dell'imposta di soggiorno, originariamente prevista nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997, avrebbe comportato un irreparabile*

danno economico e produttivo alle piccole e medie imprese del settore turistico, provocando, inoltre, conseguenze negative anche sul livello occupazionale. Pertanto, la S.V. Onorevole ha rappresentato l'opportunità di evitare la reintroduzione di tale imposta.

Al riguardo, si osserva che l'originario articolo 74, comma 7, del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 disponeva una revisione generale del sistema dei tributi locali intesa a modernizzare il settore, assicurando agli enti locali margini di autonomia tributaria nettamente superiori a quelli attuali e una più incisiva configurazione dei prelievi locali, sopprimendo quelli obsoleti, trasformando quelli non più attuali, e ridisegnando i tributi di maggior rilievo.

In particolare, salvo il rispetto della riserva di legge di cui all'articolo 23 della Costituzione, che impone di riservare alla norma primaria l'individuazione, per ciascun tributo, del presupposto, dei soggetti passivi dei principi di determinazione dell'imponibile e dell'aliquota massima, la normativa in questione prevedeva che fossero gli enti locali a dettare, con atti regolamentari, la disciplina dei singoli tributi, anche per quanto riguarda accertamento e riscossione.

In questo quadro, la lettera m) del ricordato comma 7 prevedeva la facoltà per i comuni di istituire con regolamento un'imposta di soggiorno, anche infrannuale, con ampia facoltà di articolazione del tributo, in relazione alle singole esigenze locali, con individuazione dei soggetti obbligati al pagamento e previsione dell'obbligo di rivalsa, da parte di questi ultimi, sui soggetti passivi del prelievo.

La attribuzione ai comuni della facoltà di introdurre l'imposta di soggiorno rientrava quindi nel progetto del Governo di potenziare il carattere federalistico del prelievo tributario, accentuando i poteri impositivi dei comuni in relazione alle singole esigenze di bilancio ed al livello dei servizi comunali offerti ai cittadini.

Tuttavia, durante l'esame del predetto provvedimento legislativo la disposizione normativa in questione è stata soppressa dal

testo del provvedimento stesso, in linea con quanto auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro delle finanze: Visco.

RICCIOTTI, TESTA e MANCA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 241 del 1990 prevede testualmente: « la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi »;

in data 31 gennaio 1997 sono state assegnate al dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri agli organismi del teatro di prosa le previste provvidenze finanziarie per la stagione 1996/1997;

da notizie stampa, risulta che sarebbero stati effettuati tagli finanziari alle sovvenzioni di numerose iniziative, ad attività quindi iniziata e quasi conclusa, in base a criteri aggiuntivi mai predeterminati e pubblicati, con ripercussioni sull'esistenza stessa degli organismi e gravi riflessi sul piano occupazionale;

la normativa di riferimento, nonostante i nuovi criteri, non ha subito variazioni;

già lo scorso anno erano stati effettuati tagli alle sovvenzioni ad attività già iniziata e quasi conclusa —:

se tali notizie rispondono al vero e, in caso positivo, come mai i nuovi criteri non siano stati comunicati prima della data di scadenza per la presentazione dei progetti;

per quale ragione dette provvidenze finanziarie non vengono assegnate prima

dell'inizio dell'attività del teatro di prosa, come accade in tutti i Paesi europei;

se non si ritenga opportuno, per le ragioni sopraesposte, riconfermare a tutti gli organismi le provvidenze concesse l'anno precedente, evitando rischi di legittima impugnativa dei provvedimenti o, in alternativa, autorizzare i soggetti che hanno subito tagli finanziari a ridurre l'attività produttiva in proporzione alla sovvenzione ricevuta. (4-07193)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

I criteri qualitativi adottati dalla Commissione Prosa per l'assegnazione dei contributi relativi alla stagione 1996-97 sono identici a quelli della stagione precedente, come risulta dall'allegata nota illustrativa.

Per quanto concerne l'attribuzione della valutazione qualitativa, la Commissione si è basata sui criteri previsti dalla vigente circolare sulle attività teatrali di prosa.

L'unica innovazione introdotta nel corrente anno, è consistita nel determinare preventivamente i « budget » per ciascun settore, standardizzando per tutti la ripartizione delle risorse finanziarie. Tale preventiva determinazione del « budget » si è resa necessaria per evitare il fenomeno accaduto lo scorso anno, quando alcuni settori (esercizio teatrale, promozione, festivals) esaminati dopo il taglio intervenuto sul F.U.S. con legge 105/96, sono stati pesantemente penalizzati rispetto a quelli sovvenzionati prima del taglio stesso.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

STORACE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 53 della Costituzione, tutti sono tenuti alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

l'attività, da chiunque svolta di amministratore di condominio, rientra tra le prestazioni di servizio disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica

n. 633 del 1972, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto ed in quanto tale ad esso assoggettate;

l'omessa presentazione sia della dichiarazione Iva sia delle scritture contabili obbligatorie costituisce contestualmente reato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 516;

al riguardo si fa presente che il dottor procuratore Giampiero Margiotta, avente lo studio legale in Roma, in corso Trieste, 185, e socio della Domus Trieste, è amministratore di numerosi condomini nella Capitale;

occorre urgentemente intervenire per scovare gli evasori fiscali che si annidano tra gli amministratori condominiali;

molti amministratori condominiali non iscrivendo i loro condomini all'anagrafe tributaria, sfuggono di fatto agli accertamenti fiscali;

inoltre, vi sono numerosi amministratori in carica che non risultano essere i legittimi rappresentanti legali e quindi non solo violano precisi obblighi di legge ma potrebbero anche non dichiarare quanto percepiscono;

a tal riguardo, si fa presente che i condomini siti a Roma in via Costantiniana, 33, via Costantiniana, 74, via Monti della Valchetta, 79, via del Labaro, 72, via del Labaro, 82, via Giulio Frascheri, 67/69 e via Giulio Frascheri, 77, non risultano essere rappresentati dall'attuale amministratore; pertanto, l'amministratore in carica potrebbe svolgere la sua professione senza la regolare emissione della fattura e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal D.P.R. n. 633 del 1972, con conseguente possibile occultamento di ricavi;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano

colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di far rispettare le norme sopra richiamate —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente sollecitare gli organi competenti ad intervenire al fine di effettuare le necessarie verifiche fiscali nei confronti dei vari amministratori condominiali che svolgono la loro professione senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

se non ritengano opportuno ed urgente porre allo studio iniziative e provvedimenti al fine di far rispettare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di iscrizione dei condomini all'anagrafe tributaria e dei legali rappresentanti;

• quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti nei confronti degli amministratori che non iscrivono i loro condomini all'anagrafe tributaria. (4-04227)

RISPOSTA. — *In merito alle iniziative intraprese dall'Amministrazione finanziaria per accertare l'attività svolta dagli amministratori di condominio, nonché per individuare quei soggetti che esercitano abusivamente tale professione, occorre premettere che il condominio, come tale, non ha personalità giuridica, né è soggetto passivo d'imposta; pertanto non ricorrono le condizioni per l'assegnazione del codice fiscale secondo le previsioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 1973 (come modificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 784 del 1976).*

Tuttavia, per effetto dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, istitutivo dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), si è avuta un'emersione dei condomini e dei relativi amministratori, stante l'obbligo per questi ultimi di presentare la dichiarazione relativa alle parti comuni degli edifici condominiali, con la conseguente attribuzione del codice fiscale al condominio.

Riguardo all'attività di controllo svolta dall'Amministrazione nei confronti degli amministratori di condominio, si rileva che tali lavoratori autonomi sono stati compresi nel programma di accertamento di cui al decreto del Ministro delle finanze del 6 settembre 1994, relativo alle tre categorie dei dentisti, degli odontotecnici e, appunto, degli amministratori di condomini; gli Uffici distrettuali e la Guardia di finanza hanno svolto detto programma secondo le direttive a suo tempo impartite, ottenendo risultati soddisfacenti.

Successivamente, con decreto ministeriale 26 aprile 1995, sono stati previsti, tra l'altro, ulteriori controlli nei confronti dei medesimi soggetti.

A tal fine, sono stati predisposti elenchi di soggetti (persone fisiche) qualificatisi, in sede di richiesta del codice fiscale del condominio, quali rappresentanti di più condomini.

La predisposizione di tali elenchi, aventi carattere indiziario, ha avuto riguardo ad elementi quali l'assenza di dichiarazioni dei redditi per il periodo 1990-1993; il presunto svolgimento dell'attività di amministrazione di condominio in modo prevalente e non dichiarato (desumibile dalla mancata compilazione del quadro C e del quadro E del mod. 740); nonché il numero di condomini rappresentati.

In ogni caso, si rileva che gli uffici distrettuali provvedono sistematicamente ai controlli nei confronti dei contribuenti per i quali sussistono elementi rilevanti, ai fini dell'accertamento delle singole posizioni reddituali, al di là della loro inclusione in liste selettive o programmi di accertamento concernenti intere categorie professionali.

Riguardo alla posizione tributaria dell'avvocato Margiotta il quale, ad avviso della

S.V. Onorevole, avrebbe omissis di dichiarare i compensi relativi all'attività di amministratore di condomini svolta in Roma con la collaborazione del signor Sammarini dipendente pubblico, risulta che i competenti uffici si sono tempestivamente attivati provvedendo all'acquisizione di dati e notizie utili ai fini di una eventuale attività di accertamento, mediante accesso conoscitivo presso lo studio del professionista in questione.

Da tali indagini è emerso che, negli anni 1994 e 1995, l'avvocato Margiotta ha svolto l'attività di amministratore per n. 10 condomini, situati nella zona del Labaro - Prima Porta in Roma, tra i quali, fatta eccezione per l'immobile sito in Via Rubra 168, sono compresi tutti i condomini citati dalla S.V. Onorevole.

Risulta inoltre che, per gli anni d'imposta dal 1989 al 1993, l'avvocato Margiotta ha presentato istanze di condono, rispettivamente, ai sensi della legge n. 413 del 1991 e del decreto legge 30 settembre 1994, n. 564 (convertito con modificazioni dalla legge n. 656 del 1994), e che tali istanze sono tuttora in corso di liquidazione da parte degli Uffici.

Per quanto concerne il signor Sammarini dipendente del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, tale Dicastero ha comunicato che il predetto dipendente ha dichiarato di non essere mai stato amministratore del condominio di Via Valbondione.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, inoltre, ha comunicato che il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, interessato in merito ai fatti in questione, ha riferito che « con le notizie fornite, nulla si è reperito agli atti di quell'ufficio ».

Per quel che attiene, in particolare, la posizione reddituale del Signor Sammarini, il competente ufficio finanziario ha riferito che, a seguito dell'accesso conoscitivo eseguito presso lo studio dell'Avvocato Margiotta, il predetto contribuente si è spontaneamente presentato all'ufficio stesso dichiarando di non aver mai svolto attività di amministratore di condomini, ma di aver collaborato con l'avvocato Margiotta, a ti-

tolo di amicizia, per il ritiro e la consegna di documenti ai condomini.

Detta attività sarebbe stata svolta nelle ore serali, senza alcun compenso, ma soltanto con il rimborso delle spese sostenute, per l'importo complessivo di lire 1.500.000 annue.

Tali dichiarazioni sono state confermate dall'avvocato Margiotta.

Poiché le somme percepite dal signor Sammarini non risultano indicate nelle dichiarazioni dei redditi presentate dal contribuente per gli anni 1994 e 1995, l'ufficio accertatore, valuterà l'opportunità di procedere alla rettifica dei redditi dichiarati alla luce del criterio di proficuità dei controlli recato dall'articolo 7, comma 1, del decreto ministeriale 30 dicembre 1993.

Il Ministro delle finanze: Visco.

STORACE. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere i criteri di assunzione e selezione del personale presso l'Ente teatrale italiano e i meccanismi di trasparenza che si intendano adottare per garantire l'adozione di sistemi non clientelari. (4-06763)

RISPOSTA. — Si fa riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto relativa ai criteri di assunzione di personale presso l'Ente Teatrale Italiano.

Al riguardo si comunica quanto segue.

L'Ente Teatrale Italiano, ente pubblico non economico disciplinato dalla legge 20 marzo 1975 n. 70, effettua le assunzioni di personale di ruolo esclusivamente mediante pubblici concorsi, o attraverso la mobilità da altre Amministrazione pubbliche, ovvero, in applicazione della vigente normativa sulle assunzioni obbligatorie, mediante richiesta numerica agli uffici di collocamento.

Per il personale a tempo determinato di durata superiore a quella prevista dal vigente contratto collettivo di lavoro del personale (6 mesi), l'E.T.I., di recente, ha provveduto in base alle disposizioni della legge 554/88, mediante la pubblicazione sulla G.U. di un avviso di reclutamento per unità di VI e VII qualifica funzionale, disponendo

l'assunzione per un anno dei candidati collocatisi in posto utile in graduatoria.

Per le unità da assumere a tempo determinato di durata compresa entro il limite sopracitato, l'E.T.I. provvede mediante richiesta numerica agli uffici di collocamento per le qualifiche fino alla V, mentre per le qualifiche superiori (VI e VII) si attiene ai risultati della graduatoria sopra indicata.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando si preveda che il signor Emanuele Ricci, nato a Bitonto il 24 aprile 1917, residente in Belgio, titolare della pensione VO/S n. 50203333, possa ricevere la liquidazione della maggiorazione quale ex combattente, prevista dall'articolo 6 della legge n. 140 del 1985.* (4-04308)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che ai fini della liquidazione della maggiorazione prevista dall'articolo 6 della legge 140/85 per gli ex combattenti, si è reso necessario acquisire i dati reddituali nonché quelli relativi agli importi della pensione estera percepita dal Sig. Ricci, sulla cui base il pro-rata italiano dovrà essere riliquidato.*

L'INPS ha tenuto a precisare, però, che l'assegnazione della maggiorazione per ex combattente non comporterà alcun incremento della pensione a favore dell'interessato, in quanto andrà a compensare la corrispondente riduzione dell'importo del beneficio ex articolo 1 legge 544/88, attualmente attribuito nella misura massima prevista (£. 80.000 mensili).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Bergamo la distribuzione della corrispondenza lascia molto

adesiderare con grave nocumento per i cittadini;

la filiale di Bergamo delle poste prevede un organico di 2516 persone e attualmente ne mancano 360;

sembra grave soprattutto la situazione in cui sono venuti a trovarsi i portalettere;

sono state recuperate le quote dei premi di produttività elargiti nel gennaio scorso, ma poi prelevati in parte (25 e 33 per cento) dalla busta paga di questi ultimi mesi;

i premi non sarebbero stati elargiti per il presunto mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati —:

se intenda provvedere al ripristino, almeno parziale, dell'organico, al fine di poter tornare a un migliore funzionamento dei servizi postali e in particolare nella distribuzione della corrispondenza, tenendo conto di quanto reclamano i portalettere, costretti spesso a svolgere lavori che competono ad altro personale, quale il ritiro dalle apposite caselle della posta da distribuire. (4-05627)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che, nel gennaio 1996, la carenza di personale nella filiale di Bergamo era di n. 353 unità (pari al 14 per cento) e che, nel settore del recapito, le assenze erano di n. 98 unità (circa il 12 per cento).*

Il lieve ritardo nel recapito della corrispondenza, verificatosi verso la fine del 1996, è stato del tutto momentaneo ed attualmente il servizio viene svolto in maniera regolare.

Per quanto riguarda, infine, la mancata erogazione di alcune quote del premio di produttività, il medesimo ente ha precisato

che tale decisione è stata legittimamente adottata in quanto non erano stati raggiunti gli obiettivi prefissati, risultato che, in concreto, ne consente l'erogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quando la sede Inps di Ancona intenda definire la pratica di pensione in convenzione internazionale n. 041120/0380 88802182, intestata alla signora Luigia Nigris, nata il 5 luglio 1931, residente in Australia, atteso che l'interessata provvide subito ad inviare i documenti richiesti per il perfezionamento della stessa;

se non si ritenga di accelerarne l'iter, dato che la domanda di pensionamento risale a quattro anni fa. (4-07926)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia in convenzione italo-australiana presentata dalla Sig.ra Luigia NIGRIS, nata il 5 luglio 1931, è stata respinta in quanto la richiedente non risultava assicurata presso l'INPS.*

L'interessata, infatti, aveva prestato servizio alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Udine con iscrizione alla C.P.D.E.L. e la richiesta di costituzione di posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria, ai sensi della legge 322/58 e successive modificazioni ed integrazioni, non aveva avuto esito favorevole in quanto l'interessata aveva già goduto di indennità una tantum.

La Sig.ra NIGRIS avrebbe dovuto, ma non lo ha fatto, costituire la posizione assicurativa a suo totale carico, ai sensi dell'articolo 52 della legge 153/69.

L'Istituto ha fatto presente, infine, che l'interessata ha presentato ricorso, in data 29.2.1996, contro la decisione della sede INPS di Ancona, e che detto ricorso è stato

respinto dalla competente Commissione Speciale il 7 aprile c.a.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ugo Umberto Da Re nato il 17 febbraio 1923, residente in Uruguay, il 3 marzo 1994 ha presentato domanda di costituzione di rendita vitalizia per omissioni contributive;

la domanda, che porta il n. 00028126, è stata accolta dalla sede di Roma dell'Inps, Ufficio gestione posizioni assicurative, come da comunicazione del 18 gennaio 1996, ricevuta dall'interessato;

l'importo da pagare in unica soluzione per le diciannove settimane di contribuzione, comprese nel periodo 22 marzo 1947-31 luglio 1947, è stato regolarmente versato con il conto corrente postale prescritto, in data 30 marzo 1996 —:

quale sia lo stato della pratica pensionistica del signor Da Re, e se non si ritenga di sollecitarne la definizione.

(4-08667)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che la domanda di riscatto ex articolo 13 della Legge 1338 del 1962, presentata dal Sig. Umberto Da Re, nato il 17.2.1923, è stata definita e l'interessato ha acquisito il diritto alla pensione con il cumulo dei contributi italo-uruguaiani.*

L'Istituto ha fatto presente, inoltre, che sono in corso le operazioni di liquidazione della pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Pignone di Carrara ha licenziato quattro operai i quali hanno fatto ricorso al pretore del lavoro ed hanno vinto per ben tre volte la causa;

dopo la sentenza del pretore uno dei quattro è stato riassunto;

due sono stati messi in mobilità in vista del prepensionamento e un altro, il signor Fabio Nardini è stato lasciato a casa;

l'avvocato di quest'ultimo ha querelato l'azienda che è stata condannata nel mese di novembre del 1995 ma non ha modificato la sua posizione nei confronti di Nardini;

nel frattempo l'azienda ha effettuato nuove assunzioni senza che il signor Nardini abbia potuto riprendere il lavoro;

l'azienda paga il Nardini facendolo rimanere a casa —:

se sia giustificabile il comportamento di un'azienda a capitale pubblico che tiene a casa un operaio e lo paga senza farlo lavorare;

cosa intenda fare per rimuovere questa situazione scandalosa. (4-04424)

RISPOSTA. — *In relazione alla vicenda segnalata nel documento parlamentare presentato, relativa al licenziamento del Sig. Fabio Nardini, il Ministero ha immediatamente chiesto elementi conoscitivi presso il competente ufficio periferico.*

La Direzione Provinciale del Lavoro di Massa Carrara ha confermato che la società « Nuovo Pignone » garantisce il trattamento economico al suddetto sig. Nardini, ma non lo ha reintegrato nel posto di lavoro. Nelle more del giudizio di appello, pendente davanti al Tribunale di Massa, l'azienda non rilascia alcun prospetto di paga e non assoggetta a ritenuta fiscale e previdenziale le somme corrisposte.

La Direzione Provinciale, che segue con attenzione la complessa vicenda e ha predisposto un'azione di vigilanza congiunta con gli Istituti Previdenziali, ha assicurato che adotterà i provvedimenti di competenza a tutela dell'interessato, nel momento in cui interverrà la sentenza di appello favorevole allo stesso.

Per completezza di informazione, relativamente alla posizione degli altri tre operai della società in argomento, si fa presente che, in data 31 gennaio u.s., si è riunita la Commissione Provinciale al fine di prendere in esame la conciliazione relativa al licenziamento effettuato dalla « Nuovo Pignone » s.p.a.

Nell'accordo intercorso le parti hanno posto fine e conciliato tutte le vertenze in atto, sia in primo grado che in appello.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.